

ENPAPI

Rassegna Stampa del 08/01/2014

INDICE

ENPAPI

08/01/2014 Il Piccolo di Trieste - Nazionale	5
Offese su Facebook, procedimento disciplinare	
08/01/2014 QS - QuotidianoSanita.it	6
Veneto. Paradossale la delibera sugli standard infermieristici	
08/01/2014 AGI	8
Patto di coalizione, Letta al Colle. Tavolo di maggioranza entro dieci giorni	

PREVIDENZA

08/01/2014 Corriere della Sera - Nazionale	10
Pensioni, la carica delle mozioni	
08/01/2014 Il Sole 24 Ore	11
Sette mozioni contro le «pensioni d'oro»	
08/01/2014 Il Messaggero - Umbria	12
Burocrazia choc: negata pensione a novantenne	
08/01/2014 Il Messaggero - Umbria	13
Novantenne beffato dalla burocrazia	
08/01/2014 Libero - Nazionale	14
Letta taglia le pensioni e lo stipendio dei prof	
08/01/2014 ItaliaOggi	16
Senza i contributi fuori dall'albo	
08/01/2014 MF - Nazionale	17
L'Irlanda torna sui mercati E fa l'en plein	
08/01/2014 Il Fatto Quotidiano	18
Pensioni d'oro: Pd e M5S dicano no	
08/01/2014 La Notizia Giornale	19
Boom di domanda per il bond delle Generali	
08/01/2014 Quotidiano di Sicilia	20
Attestato prestazione energetica Novità del dl "Destinazione Italia"	

07/01/2014 Altroconsumo - Soldi e Diritti Via dal lavoro prima del tempo	21
07/01/2014 Effe - La Finanza Personale Parola d'ordine: Donorazione di reddito	23
07/01/2014 Effe - La Finanza Personale Mai dimenticare di investire in un'ottica di lungo termine	25
07/01/2014 Effe - La Finanza Personale La pensione di scorta anche per i lavoratori atipici	27

GESTIONE SEPARATA INPS

08/01/2014 Il Manifesto - Nazionale Corso Italia cambia verso	30
08/01/2014 Il Manifesto - Nazionale Il Job act sul binario, stretto	32
07/01/2014 Informatore Agrario SCADENZARIO	34

ENPAPI

3 articoli

Offese su Facebook, procedimento disciplinare

L' Ipasvi demanda al Consiglio direttivo l'infermiera che aveva dato della "schifosa" a una malata

Affranta e dispiaciuta per un comportamento impulsivo di cui si è dichiarata pentita, sarà comunque esaminata dal Consiglio direttivo del Collegio degli infermieri, che deciderà se comminare sanzioni o meno alla professionista che, anche se promette le scuse, ha comunque infranto il Codice deontologico della sua professione. Così ieri pomeriggio si è concluso il confronto tra Elisa Domancic, l'infermiera triestina che su Facebook ha mandato a dire "schifosa" alla ragazza di Bologna che si era dichiarata viva nonostante quattro malattie genetiche grazie alla sperimentazione clinica sugli animali, e il presidente dell'Ipasvi di Trieste, Flavio Paoletti. Che non appena diventata pubblica quella sua violenta esternazione l'aveva subito convocata con lettera raccomandata, appuntamento per ieri alle 17. «Professionista molto giovane - racconta Paoletti -, ed è anche appena diventata mamma, l'ho vista distrutta dal dispiacere, ha detto che manderà una lettera di scuse alla ragazza di Bologna, sostiene di non aver nemmeno capito, lì per lì, che si trattasse di una persona ammalata. Ha raccontato di avere sempre negli occhi "filmati tremendi" che mostrano animali usati come cavie, e che il commento messo in rete le è scappato di mano, per reazione istintiva. Naturalmente ha affermato di non aver cambiato idea circa la sperimentazione clinica sugli animali, ma di essersi tuttavia pentita del commento». Paoletti dimostra comprensione, ma nel ruolo di vertice dell'Ipasvi ha deciso di non poter soprassedere. Il caso passa dunque al grado superiore. Il presidente apre un procedimento disciplinare e lo demanda al Consiglio direttivo. Ci sarà un dibattito interno sulle decisioni da prendere. «Anche se in buona fede - commenta Paoletti - la violazione del Codice deontologico degli infermieri è stata commessa. Nello specifico dove si afferma che l'infermiere rispetta la ricerca così come è tenuto a curare e rispettare tutti i malati, anche quando manifestano idee diverse dalle proprie». La segnalazione all'Ipasvi di Trieste era arrivata da un gruppo di ricercatori riuniti nell'associazione "Pro-test" (che già dice tutto sul loro orientamento) dopo che il caso-Facebook era esploso in tutta Italia suscitando scandalo per la violenza delle reazioni contro la giovane malata di Bologna, che fra l'altro studia proprio Veterinaria. Il commento, firmato con nome e cognome, aveva consentito di identificare la professionista triestina, e la sua iscrizione all'Albo degli infermieri . (g. z.)

Archivio

Veneto. Paradossale la delibera sugli standard infermieristici

07 GEN - Gentile Direttore, in questo periodo è facile, come professionisti e come cittadini, sentirsi presi in giro dalla politica (si veda il perdurare del blocco del trattamento economico per i pubblici dipendenti). L'ultimo caso che annovero tra questa categoria è quello della Giunta del Veneto che ha emanato una delibera per la "definizione dei valori minimi di riferimento per il personale di assistenza del comparto dedicato alle aree di degenza ospedaliera". Ho letto il comunicato stampa della Giunta Regionale del Veneto del 2 gennaio 2014 e quanto la stampa ha riportato il giorno successivo a commento della delibera. La mia impressione è che pochi hanno capito la vera portata del documento e che in più parti si rasenti il paradosso nelle affermazioni. Sembra paradossale, infatti, trovare nella delibera frasi del tipo: "... in considerazione delle limitazioni poste dalla sostenibilità economica", "Ove dall'applicazione di nuovi modelli organizzativi implementati dalle Aziende a seguito dei valori minimi di riferimento dovessero liberarsi delle risorse di personale...", "di precisare che il posizionamento rispetto ai valori minimi indicati costituirà orientamento per le scelte autorizzatorie regionali..." e leggere la dichiarazione del Governatore Zaia "... questa delibera, dimostra come si fa a non buttare via denaro dei cittadini gestendo male il numero del personale infermieristico". Ciò significa forse che finora i direttori generali, amministrativi e dei servizi hanno gestito male il personale? Ma questi direttori non sono stati nominati dallo stesso Zaia e non sono annualmente valutati? E il Veneto non è ritenuto dallo stesso Zaia virtuoso? Ancora si afferma: "domani nessuno venga a parlare di allarme licenziamenti. Anzi se, alla fine emergerà che sarà necessario assumere altro personale lo faremo senza se e senza ma, perché i parametri che abbiamo definito sono quelli minimi, al di sotto dei quali proprio non si va, e l'unico scopo è quello di assistere a cinque stelle il paziente ricoverato". Ecco i paradossi. Ma certo che non si parla di licenziamenti, ci mancherebbe altro! L'obiettivo è far partire l'assistenza territoriale (in linea con i dettami del recente PSSR) perché in Veneto, come nelle altre regioni, mancano infermieri all'interno del sistema. Solo che per non assumere e non spendere un euro in più si è deciso di togliere gli infermieri dagli ospedali (perché non si è scelto di chiudere unità operative o piccoli ospedali), dai reparti di degenza che sono sempre più popolati da pazienti complessi, acuti, affetti da pluripatologie. Infatti, nella delibera - come sopra riportato - si parla del "liberarsi delle risorse di personale" e che queste saranno impiegate nel "potenziamento dell'assistenza territoriale". Risulta poi evidente a tutti che, in tempo di crisi economica, nessuna Giunta emana una delibera che possa aumentare i costi del personale. Con difficoltà abbiamo chiuso presso il Ministero della Salute un accordo sulla stabilizzazione del precariato, figuriamoci prevedere ulteriori assunzioni senza se e senza ma! Per la Regione Veneto i vincoli e le modalità di spesa per il personale sono indicate nella DGRV 2621 del 2012 in particolare l'allegato A (l'obiettivo è il contenimento della spesa "che dovrà comunque nel 2015 essere pari alla spesa del 2004 diminuita dell'1,4% al netto dei rinnovi contrattuali"). Terzo, la tempistica non è causale: "le aziende del SSRdovranno piena attuazione a quanto previsto entro il 31 dicembre 2015" ciò evita un impatto diretto ("i licenziamenti di domani..." o "le assunzioni senza se e senza ma") e demanda il problema a dopo le elezioni regionali (primavera 2015) e la scadenza dei direttori generali delle ASL venete. Classico di un certo modo di fare politica lasciando ad altri, domani, gestire l'impatto delle scelte di oggi. Quindi, a me pare, Zaia non licenzierà nessuno né assumerà più infermieri perché gli esiti di tale deliberazione si vedranno dopo la scadenza dell'attuale governo regionale. E a rispondere dell'impatto dell'assistenza a "cinque stelle" derivante da questa delibera molto probabilmente ci saranno altri. Ancora, i valori definiti sono indicati come "minimi" salvo poi affermare che saranno "di orientamento per le scelte autorizzatorie regionali". Oggi le aziende sanitarie venete non possono assumere nemmeno un dipendente senza autorizzazione regionale, devono trimestralmente inviare la richiesta al segretario regionale della sanità che autorizza o meno l'assunzione. Ma secondo Voi arriverà l'autorizzazione in caso di tempi assistenziali sopra i valori minimi? Negli altri Paesi (europei, americani e australiani) sono le

rappresentanze professionali a indicare alle istituzioni pubbliche i valori di riferimento. In Veneto, non solo mi pare ci sia una presa di distanza nel merito e nel metodo del lavoro svolto da parte di alcuni colleghi **IPASVI** (si veda il puntuale intervento del Collegio **IPASVI** di Padova su Quotidiano Sanità) e di alcuni dirigenti dei servizi infermieristici ma, come già citato, nel 2011 si sono espressi un gruppo di professionisti qualificati con un "Position Paper". Ebbene, non mi ritengo così sprovveduto da non pensare che gli esiti di tale determinazione non siano già ampiamente noti alla Giunta veneta. E' dal 2010 (più di 3 anni!) che si rilevano e si incrociano dati sui tempi assistenziali infermieristici. Perché dunque la presenza di queste affermazioni paradossali? Perché, se la delibera aumenterebbe la presenza di **infermieri** per turno, la rappresentanza professionale tutta non è d'accordo? Perché escluderla dall'osservatorio regionale di cui al punto 6 della delibera? Inoltre, ritengo alquanto strano che in questo Paese dov'è ampiamente riconosciuto che il rapporto **infermieri**/abitanti è tra i più bassi dei paesi OCSE mentre quello medici/abitanti è tra i più alti, si decida di partire rivendendo i tempi assistenziali per le dotazioni infermieristiche. Anche questa è una scelta politica su cui i cittadini e i colleghi **infermieri** dovranno riflettere. Tengo, infine, a precisare che Nursind non è mai stato chiamato agli incontri e pertanto tale delibera non è stata "oggetto di confronto" con il sindacato rappresentativo della professione infermieristica. Al Sottosegretario on. Fadda abbiamo chiesto che un tale documento non sia inserito nel Patto per la Salute senza un preventivo confronto a livello nazionale ed aver chiaro l'impatto di tali tempi anche nelle altre regioni italiane. Andrea Bottega Segretario Nazionale Nursind
07 gennaio 2014 © Riproduzione riservata

Patto di coalizione, Letta al Colle. Tavolo di maggioranza entro dieci giorni

(AGI) - Roma, 7 gen. - "Un tavolo di maggioranza da convocare entro dieci giorni" sulla legge elettorale e sul patto di coalizione. Lo chiede Scelta Civica al presidente del consiglio Enrico Letta durante l'incontro di oggi a Palazzo Chigi. "Usciamo soddisfatti da questo colloquio", spiega il segretario politico di Sc, Stefania Giannini: "Vorremmo che si aprisse una nuova fase nella maggioranza". Anche per quel che riguarda la legge elettorale: "i partiti che sostengono il governo dovrebbero confrontarsi n

(AGI) - Roma, 7 gen. - "Un tavolo di maggioranza da convocare entro dieci giorni" sulla legge elettorale e sul patto di coalizione. Lo chiede Scelta Civica al presidente del consiglio Enrico Letta durante l'incontro di oggi a Palazzo Chigi. "Usciamo soddisfatti da questo colloquio", spiega il segretario politico di Sc, Stefania Giannini: "Vorremmo che si aprisse una nuova fase nella maggioranza". Anche per quel che riguarda la legge elettorale: "i partiti che sostengono il governo dovrebbero confrontarsi non solo attraverso incontri bilaterali per una riforma condivisa". La legge elettorale, tuttavia, "non deve essere necessariamente inserita nel patto di coalizione", prosegue Giannini, "e' una priorit' del Paese e su questo siamo d'accordo". "Entro 10 giorni o al massimo entro gennaio, questa e' la nostra proposta che ho motivo di pensare Letta accoglier' , verra' convocato un tavolo maggioranza per un confronto", ha sottolineato Giannini che ha partecipato all'incontro assieme ai due capigruppo di Camera e senato, Andrea Romano e Gianluca Susta, e al presidente di Scelta Civica Alberto Bombassei. La delegazione ha portato al presidente del consiglio le proposte per "crescita e competitivita'" che rappresentano "le priorit' di Scelta Civica assieme al tema del lavoro. Bisogna dare fiato alle imprese", ha aggiunto, "con meno Irap" attraverso una revisione del sistema degli incentivi. QUIRINALE, LETTA RIFERITO A NAPOLITANO SU PATTO 2014" Il Presidente del Consiglio ha ragguagliato il Presidente della Repubblica sull'inizio delle consultazioni che cominciano oggi stesso con le forze politiche di maggioranza al fine di predisporre il previsto patto programmatico di coalizione per il 2014. Il Presidente del Consiglio terra' informato il Capo dello Stato sull'evoluzione di queste consultazioni", si legge in un comunicato del Quirinale. DA DOMANI GIRO CONSULTAZIONI ALFANO SU 'CONTRATTO 2014'"Prendono il via domani, mercoledi' 8 gennaio, una serie di consultazioni in cui il vicepremier Angelino Alfano incontrera' i protagonisti della societa' con cui approfondire i temi del contratto di governo", rende noto un comunicato. Domani gli incontri prevedono, tra gli altri, le Casse di Previdenza (Adepp), la Fimmg (medici generici), la Federfarma, Federsanita', Confcommercio, Coldiretti e Confapi. Dopodomani, giovedi', sara' la volta di Confcooperative, Confartigianato, Forum Famiglie, Scuola paritarie, Cup (notai, commercialisti, consulenti del lavoro e igegneri), Confimi imprese; il giro di incontri si chiude venerdi' con Confindustria.

PREVIDENZA

14 articoli

Previdenza

Pensioni , la carica delle mozioni

Enr. Ma.

ROMA - L'aula della Camera esamina nel pomeriggio 7 mozioni presentate da tutti i gruppi politici per intervenire sul tema delle cosiddette « **pensioni** d'oro». Alcune mozioni (atti di indirizzo che sollecitano il governo a prendere i provvedimenti necessari) come quelle di M5S, Lega e Fratelli d'Italia chiedono un tetto, per esempio, di 10 volte il minimo (circa 5 mila euro lordi al mese) alle **pensioni** calcolate col più vantaggioso sistema retributivo, oltre il quale l'importo dovrebbe essere ricalcolato col metodo contributivo che lega l'assegno ai contributi versati. Il Pd (mozione Ghecchi) propone un contributo crescente sulle **pensioni** superiori a 12 volte il minimo, circa 6 mila euro lordi al mese. Forza Italia (Pizzolante) più genericamente chiede interventi per superare gli squilibri a favore delle **pensioni** più elevate. Scelta civica (Tinagli) propone il ricalcolo della **pensione** per la parte che non corrisponde ai contributi versati , con una trattenuta progressiva sopra i 60 mila euro l'anno. Sel (Di Salvo) è per un maggior prelievo su tutti i redditi superiori a 75 mila euro l'anno.

Il tema era stato già affrontato nei mesi scorsi in Parlamento dallo stesso ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, che rispondendo ad alcune interrogazioni si era detto favorevole a chiedere un sacrificio anche ai percettori di **pensioni** molto elevate. Che però sono molto pochi: circa 190 mila, per esempio, quelli che prendono più di 10 volte il minimo. Il gettito sarebbe quindi limitato. La Corte costituzionale, inoltre, ha bocciato il contributo di solidarietà deciso dal governo Berlusconi e rafforzato da Monti, perché discriminatorio, in quanto applicato a una sola categoria di contribuenti, i pensionati. Il governo Letta ha però riproposto il contributo con la legge di Stabilità fissandolo al 6% per la parte di **pensione** tra 14 e 20 volte il minimo (90.168-128.811 euro), che sale al 12% sugli importi fra 128.811 e 193.217 euro lordi e al 18% oltre questa cifra. Per superare le obiezioni della Consulta il governo ha legato la misura al finanziamento di misure a sostegno dei più poveri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri tagli. Tutti meno FI chiedono un nuovo intervento del Governo

Sette mozioni contro le « pensioni d'oro »

DOPO LA STABILITÀ Le proposte vanno dal tetto massimo sugli assegni al ricalcolo con il sistema contributivo delle prestazioni più elevate

ROMA

La legge di stabilità in vigore da 9 giorni ha reintrodotto un prelievo di solidarietà sugli assegni pensionistici più elevati (6% per la parte eccedente i 90mila euro lordi annui; 12% oltre i 128mila; 18% oltre i 193mila) più un divieto di cumulo tra **pensione** e stipendio da incarico pubblico sopra i 300mila euro lordi l'anno. Ma evidentemente non basta. Perché oggi l'Aula di Montecitorio torna ad occuparsi del tema "**pensioni** d'oro" con la discussione di ben sette mozioni che, con approcci diversi, puntano nella sostanza a tagliare i "privilegi".

Il tipo d'impegno chiesto al Governo dai proponenti non varia moltissimo se si passa dalle formazioni che sostengono l'attuale maggioranza (Pd, Ncd e Scelta civica) a quelle delle opposizioni (M5S, Lega, Fratelli d'Italia e Sel). Anche se tutte le mozioni non trascurano un rimando alla recente sentenza della Corte costituzionale (223 del giugno 2012) che bocciando l'ultimo «contributo di perequazione» tentato ha imposto allo Stato la restituzione di 84 milioni. Unica assente nel ventaglio di proposte è Forza Italia.

A proporre l'introduzione di un "tetto" massimo ai trattamenti pensionistici sono M5S e Fratelli d'Italia, la quale ultima propone anche il ricalcolo con il sistema contributivo della parte eccedente dieci volte il trattamento minimo Inps di 495 euro mensili.

I Cinquestelle, in particolare, chiedono, per un triennio, l'applicazione di un «contributo solidale suppletivo» sui redditi da **pensione** lordi, per finanziare un incremento di 500 euro l'anno destinato ai pensionati al "minimo". Sia un tetto ai vitalizi calcolati con metodo retributivo (5mila euro netti mensili) sia un tetto (8mila euro mensili) alla possibilità di cumulo tra più **pensioni** erogate con metodo retributivo è invece ciò che propone la Lega, mentre Sel chiede «ulteriori aliquote impositive progressive» per tutti i redditi over 75mila euro/anno, compresi quelli che derivino da "**pensioni** d'oro". Una linea non lontana da quella di Scelta civica, che punta a sperimentare una "trattenuta alla fonte", basata su aliquote progressive a scaglioni, sul differenziale tra la **pensione** liquidata e quella teoricamente percepita se fosse stata valorizzata con il contributivo, per tutti gli assegni oltre i 60mila euro l'anno. Infine il Pd, che propone la creazione di "fondi" previdenziali, alimentati con contributi crescenti all'aumentare dei trattamenti, da applicare a quelli superiori a 12 volte il minimo Inps, mentre Ncd chiede di agire più ad ampio raggio, sul metodo di calcolo oppure sull'età di accesso alla **pensione**, per completare la riforma Fornero conciliando sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale.

Esponenti dei partiti di maggioranza ieri hanno incontrato il ministro Enrico Giovannini per definire un possibile accorpamento dei testi anche nella prospettiva di una correzione delle misure già contenute nella stabilità e sulla cui attuazione si aprirà ora un monitoraggio.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia choc: negata pensione a novantenne

«Torni domani, lo dice il computer»

segue dalla prima pagina

Rimostranze civili di fronte alle quali l'impiegata delle Poste, cortese e visibilmente imbarazzata, ha potuto dare solo una risposta: «Mi dispiace, ma non sappiamo niente neanche noi. Nessuno ci ha avvisto. Poco fa è venuta una signora e anche lei è andata via senza riscuotere. Stamattina non riusciamo a fare niente perché per tutti c'è scritto: in pagamento dall'8. Guardi riproviamo ad inserire i dati, ma non c'è niente da fare».

Infatti non c'è stato niente da fare. Niente **pensione** fino all'8. Inutile l'attesa in quell'ufficio come al solito affollato da persone con i capelli bianchi che con i bollettini in mano ingannano l'attesa parlando, anzi sparlando di tasse vecchie e nuove, della mini Imu in arrivo, di aliquote e delle nuove sigle Tari, Tasi «che non ci si capisce più niente», e soprattutto «che non si capisce dove queste tasse siano calate come si dice». Per il signor Giuseppe, classe 1923, «91 anni al millesimo» ricorda orgogliosamente, dietrofront con il nipote e via a mani vuote verso casa non senza borbottare.

Brutta, bruttissima Befana per lui, pensionato di guerra verso il quale lo Stato ha un debito vitalizio per i danni fisici subiti nel corso della seconda guerra mondiale in occasione della lunga prigionia. Sentirsi dire «per lei oggi non c'è la **pensione**, torni fra due giorni», è stato un dolore. E sono tanti in questi giorni a vedersi negati quelle poche centinaia di euro che servono a loro e alle famiglie per pagare medicine e assistenza. Per qualcuno la **pensione** di guerra, forse non per il nostro Giuseppe, potrebbe essere sostentamento decisivo, e anche due giorni di ritardo fanno la differenza. Il danno e la beffa con l'amarezza per il mancato rispetto di un impegno della Stato. Perché gli uomini di un tempo, di quelli che basta una stretta di mano, accettano male che oggi giorno non valga nemmeno un foglio scritto.

Il pensionato si è infatti presentato alla sportello con il prospetto analitico del pagamento della rata di **pensione** di Guerra dall'1/2014, una comunicazione fresca di stampa spedita negli ultimi giorni del 2013 dal Centro di elaborazione e servizi del sistema informativo integrativo del Ministero dell'Economia e finanze che ha sede a Latina. «La rata di **pensione** è riscuotibile dal giorno 5 del mese di riferimento, o giorno precedente se festivo», c'è scritto chiaro nella comunicazione firmata da Giuseppe Parise, direttore del centro.

Il che avrebbe reso riscuotibile la **pensione** fin da sabato 4 gennaio, invece niente nemmeno il 7. E quel ripassi domani, perché sul computer c'è scritto esigibile dall'8 ha suonato come una vera beffa. Soprattutto per chi ha novant'anni.

Sul perché di questo ritardo nel pagamento sarà bene indagare. Dietro ci sarà un errore materiale di comunicazione? Qualche addetto del ministero ha sbagliato a digitare la data? Oppure, come qualcuno ieri mattina alla poste ha insinuato ?

Andrà a finire che tutta la colpa se la prenderà quel computer dove c'era scritto « **pensione** esigibile dall'8 gennaio 2014». Che il pensionato ritorni. E porti pazienza.

Re. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novantenne beffato dalla burocrazia

«La pensione ? Oggi non c'è»

PERUGIA «Caro signore mi sa che la sua **pensione** non gliela posso dare. Adesso proviamo... Infatti no: deve tornare l'8. C'è scritto sul computer». Sentirsi dire così a novanta anni, dopo essersi recato non senza difficoltà all'ufficio postale e dopo aver fatto venti minuti buoni di fila, è un colpo basso micidiale. Roba da mandare in tilt un baby pensionato, figurarsi una persona di quella età. Fortuna la presenza del nipote. «Ma come non c'è la **pensione**. Perché non c'è la **pensione**. Coma mai non si è saputo niente. Non è questo di trattare gli anziani».

Continua a pag. 37

Il superbollo resta anche se è un flop

Letta taglia le pensioni e lo stipendio dei prof

Spending review anti vitalizi. Via 150 euro al mese agli insegnanti
FRANCESCO DE DOMINICIS SANDRO IACOMETTI

Letta taglia le **pensioni** e lo stipendio dei prof alle pagine 7-9 Carlo Cottarelli (sin) e il ministro Fabrizio Saccomanni [LaP] Nuovo affondo sulle **pensioni**. Nel 2014 dovrebbe arrivare un altro taglio agli assegni previdenziali. Dopo la botta assestata con la legge di stabilità, il governo di Enrico Letta potrebbe tornare alla carica del sistema pensionistico. La sforbiciata, secondo i ben informati, è attesa per primavera. Stavolta a preparare il terreno all'esecutivo è Carlo Cottarelli: l'ennesimo giro di vite pensionistico, infatti, sarebbe pronto a entrare nella spending review, curata appunto dall'ex funzionario del Fondo monetario internazionale. Per ora non ci sono numeri. Lo stesso commissario straordinario per la spesa pubblica incaricato dal governo Letta, però, nelle scorse settimane aveva fatto accenno a possibili interventi sui cosiddetti assegni d'oro o d'argento, cioè quelli di importo elevato. Con la finanziaria appena approvata dal Parlamento sono stati introdotti contributi di solidarietà temporanei che scattano a determinate soglie: 6% oltre 90mila euro, 12% a 128mila e 18% a 193mila. E sempre con la manovra per il 2014 è stato varato un tetto (a 302mila euro) al cumulo tra **pensione** e compensi per incarichi pubblici. Cottarelli sta studiando misure anche su questo fronte. Nel dettaglio, il piano potrebbe prevedere tagli alle **pensioni** retributive, vale a dire quelle calcolate (e pagate) non solo sulla base dei contributi versati, ma soprattutto sugli (ultimi) stipendi percepiti. Un meccanismo rimasto in piedi fino al 1996 e poi progressivamente smantellato fino all'intervento a gamba tesa del governo dei tecnici guidato da Mario Monti e con la legge targata Elsa Fornero. Tra le varie ipotesi di intervento sul tavolo di Cottarelli - e del ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - c'è anche il passaggio al contributivo secco per gli assegni di reversibilità. A sostenere l'assalto alle **pensioni** c'è, in prima linea, Scelta civica. Secondo Irene Tinagli, esponente del partito fondato dall'ex premier Monti, bisogna «intervenire sulla quota di **pensione** che non corrisponde ai contributi versati, utilizzando le risorse ricavate per aumentare i fondi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani». Non solo **previdenza**. Nel mirino di Cottarelli, ci sono tutte le spese dei ministeri. Secondo indiscrezioni riportate ieri da alcuni quotidiani, il commissario avrebbe cominciato a realizzare una specie di lista delle spese «anomale». Finora sono stati messi in evidenza alcuni casi particolari. Come quello della curiosa presenza di due ministeri sostanzialmente identici: Coesione territoriale e Affari regionali. Un doppione creato da Letta con ogni probabilità per distribuire poltrone tra le varie anime delle (ex) larghe intese. Si pagano, così, due ministri e due strutture. E mentre gli stipendi dei funzionari di Palazzo Chigi crescono - come documentato su Libero di ieri - Cottarelli prova a tagliare qualche caffè alla presidenza del consiglio: nella black list ci sono infatti i 4mila euro per le forniture di caffè e i 20mila euro per l'acqua. E poi 14.374 euro per la squadra di Football americano Legio XIII (progetto di integrazione delle comunità di stranieri). La spending review dovrebbe portare a risparmi per 32 miliardi. E, in teoria, dovrebbe servire (anche) per ridurre la pressione fiscale, già calata, secondo Letta, nel 2013. Il premier, però, ieri stato smentito da Confcommercio. Secondo l'associazione dei commercianti, il peso delle tasse è salito al 44,3% lo scorso anno, nuovo record assoluto nella storia del nostro Paese dopo quello già raggiunto nel corso del 2012, e c'è la previsione di un livello stabile ben oltre il 44% anche nel 2014. La pressione del fisco va su e i consumi continuano a scendere, colpendo anche i saldi di fine stagione. Negli ultimi 5 anni - per l'Adusbef - gli italiani hanno più che dimezzato il budget destinato ai saldi: «da quelli del 2009 agli attuali la cifra è passata dai 450 ai 200 euro». L'andamento delle vendite nel periodo di saldi negli ultimi anni è stato disastroso - sostiene anche il Codacons - gli stessi commercianti al termine dei precedenti sconti invernali hanno denunciato fortissime riduzioni degli acquisti con punte del meno 30%. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, è convinto che l'abbattimento delle tasse è dietro l'angolo. Ma a credergli sono rimasti davvero in pochi.

Foto:

AVVOCATI

Senza i contributi fuori dall'albo

Gabriele Ventura

Senza i contributi fuori dall'albo Ventura a pag. 28 Il tardivo o mancato invio del modello 5 da parte dell'avvocato iscritto alla Cassa forense comporta la sospensione dall'esercizio professionale a tempo indeterminato, finché non alla regolarizzazione della posizione. Lo ha ribadito il Consiglio nazionale forense nella sentenza del 3 settembre 2013, n. 152, pubblicata però solo nei giorni scorsi sul sito del Cnf. La sentenza. In pratica, ciascun iscritto alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense deve comunicare all'Ente su apposito modello (Modello 5), da inviare entro 30 giorni dalla data prescritta per la presentazione della dichiarazione annuale dei redditi, l'ammontare del reddito professionale ai fini dell'Irpef per l'anno precedente nonché il volume complessivo d'affari dichiarato ai fini dell'Iva per il medesimo anno. L'omissione, il ritardo oltre 90 giorni e l'infedeltà della comunicazione, non seguita da rettifiche entro i 90 giorni, costituiscono infrazione disciplinare, sanzionata con la sospensione dell'iscritto dall'esercizio professionale a tempo indeterminato, finché non alla regolarizzazione della posizione stessa (art. 17 legge 20 settembre 1980, n. 576, come modificato e integrato dall'art. 9 della legge n. 141/1992). Nel dettaglio, il Cnf ha accolto il ricorso di un avvocato avverso la decisione del Coa di Novara di sanzionarlo con la sospensione dall'esercizio dell'attività professionale a tempo indeterminato, perché ha provveduto, anche se in ritardo, a regolarizzare la sua posizione contributiva. Il nuovo regolamento. Il Consiglio nazionale forense ha approvato un nuovo regolamento di attuazione della riforma forense (regolamento 13 dicembre 2013, n. 4), recante l'istituzione e il funzionamento dell'Osservatorio permanente sull'esercizio della giurisdizione. Nel dettaglio, l'Osservatorio è istituito presso il Cnf e ha il compito di raccogliere dati ed elaborare studi e proposte diretti a favorire una più efficiente amministrazione delle funzioni giurisdizionali e pubblicare periodicamente rapporti dedicati allo stato della giustizia italiana. Entro il primo anno dalla sua costituzione, il nuovo organismo promuove la costituzione di Osservatori locali presso i Consigli dell'ordine distrettuali, denominati Osservatori distrettuali permanenti sull'esercizio della giurisdizione. Gabriele Ventura

DECENNALE A RUBA

L'Irlanda torna sui mercati E fa l'en plein

Stefania Peveraro

L'Irlanda torna sui mercati E fa l'en plein (a pag. 3) Ha raccolto ben 14 miliardi di euro di ordini il nuovo bond decennale dell'Irlanda collocato ieri per 3,75 miliardi tramite sindacato di banche (Barclays, Citi, Danske, Davy, Deutsche Bank e Morgan Stanley). Il successo della domanda per il titolo, che ha coinvolto 400 diversi soggetti tra gestori di fondi di investimento, fondi pensione e altri investitori istituzionali, alcuni dei quali con sede in Medio Oriente e Asia, ha permesso così al governo di Dublino di spuntare un rendimento del 3,543%, pari a soli 140 punti base sopra tasso midswap, dopo una prima indicazione in area 150 pb, poi rivista in area 145 pb. Contemporaneamente sul mercato secondario il decennale toccava il minimo da otto anni a questa parte al 3,27%, con lo spread contro il Bund decennale che si è attestato a 138 punti base, il minimo dal marzo 2010. Un rendimento ben al di sotto di quello segnato ieri dall'Italia, del 3,87% (197,5 pb lo spread). Tutto questo a dimostrare che gli investitori ormai non ritengono più l'Irlanda un investimento a rischio. Prova ne è che ieri secondo Markit lo spread pagato sui Credit Default Swap di Dublino sul debito a 5 anni in euro è sceso di altri 8 punti base a quota 106pb, con un mondo di differenza dal picco a 1777 pb del luglio 2011, in piena crisi del debito sovrano euro, quando il rendimento del decennale aveva raggiunto quota 15%. Il bond, con scadenza marzo 2014, è la prima emissione irlandese dall'uscita di Dublino, a metà dicembre, dal programma di aiuti internazionali da 85 miliardi di euro erogati da Ue e Fondo monetario internazionale a partire dal 2010. Il fabbisogno dell'Irlanda è in realtà già completamente finanziato fino al 2015, ma il governo ha dichiarato la volontà di tornare a emettere bond con regolarità, per dimostrare di essere tornato alla normalità. Quest'anno erano previste emissioni lorde per 6-10 miliardi di euro e l'emissione di ieri ne rappresenta quindi già una quota importante. «Questo collocamento dimostra che l'Irlanda è definitivamente uscita dall'operazione di salvataggio a opera di Ue e Fmi», ha commentato il ministro delle Finanze irlandese, Michael Noonan. La Repubblica irlandese ha rating BBB+ sia per S&P sia per Fitch e Ba1 per Moody's. Quest'ultima ha però annunciato una revisione del rating dell'Irlanda il prossimo 17 gennaio e potrebbe quindi essere quella l'occasione per l'agenzia per riportare il rating del Paese al livello di investment grade. Il successo di domanda dell'emissione irlandese di ieri ha spinto al rialzo le quotazioni dei bond portoghesi sul mercato secondario, a indicare che gli investitori internazionali ritengono che il Portogallo, che terminerà il suo regime di aiuti a fine anno, potrebbe seguire la stessa storia di successo dell'Irlanda. Così ieri i rendimenti dei decennali di Lisbona sono scesi all'5,348% e lo spread sui Cds ha registrato un calo di ben 25 punti base a quota 292, ben lontano dal picco di 1.495 di quasi due anni fa. Del clima positivo hanno beneficiato anche i titoli italiani e spagnoli, con il rendimento del Btp decennale sceso ieri al 3,87% e con lo spread contro il Bund che ha chiuso in calo a 198,5 punti base dai 202 del giorno precedente. Quanto al decennale spagnolo, il rendimento è sceso ieri all'3,801% a uno spread contro il Bund di 192 punti base. (riproduzione riservata)

DEFICIT/PIL IRLANDA 31 dic '02 31 dic '12

7 . ' t » i

Pensioni d'oro: Pd e M5S dicano no

I D U E L E A D E R Nessuna larga intesa: solamente la voglia trasversale di mettere fine a una aberrazione che è figlia della peggiore politica

Giorgia Meloni*

Egregio Direttore, Approfito della gentilezza dello spazio concessomi per rivolgere un appello pubblico a Matteo Renzi e Beppe Grillo, il paladino del cambiamento e quello dell'anticasta, perché prendano in considerazione la proposta di Fratelli d'Italia di revocare quell'autentica vergogna nazionale costituita dalle "pensioni d'oro". Il progetto di legge è in discussione, in questi giorni, in Commissione Lavoro della Camera ed è già stato sottoscritto, oltre che dai rappresentati di Fdl, anche da numerosi deputati di altre forze politiche, compresi Partito democratico e Movimento 5 stelle. NESSUNA GRANDE coalizione e nessuna larga intesa, in questo caso, ma solamente la voglia trasversale di mettere fine a una aberrazione figlia della peggiore politica. Perché queste "pensioni d'oro" altro non sono che la sublimazione della prassi della Prima Repubblica, di cercare il consenso elettorale distribuendo ai cittadini una ricchezza che non c'era, figlia di debiti e "pagherò" lasciati in eredità alle generazioni future. E così, con il sistema pensionistico retributivo si aveva diritto a un assegno calcolato sulle ultime retribuzioni e non invece, come avviene ora, sugli effettivi contributi versati. Grazie a questo meccanismo, alcuni bravi e furbi privilegiati hanno ottenuto elevatissimi trattamenti pensionistici senza alcuna corrispondenza a quanto versato. Pensioni da 20.000, 50.000, anche 90.000 euro al mese, pagate dai contributi che oggi stanno versando milioni di persone che, invece, una pensione decente non la vedranno mai. La nostra proposta non è un timido "contributo di solidarietà", tra l'altro già dichiarato incostituzionale dalla Consulta, ma un atto di giustizia e di equità intergenerazionale, a prova di Corte costituzionale, Corte dell'Aia e Giudizio divino. Nel nostro progetto di legge viene fissato un tetto, pari a dieci volte il trattamento minimo Inps (vuol dire circa 5000 euro al mese). Per la parte che va oltre quel tetto chiediamo che si calcolino i contributi versati. Chi ha effettivamente versato i necessari contributi non ha nulla da temere e manterrà lo stesso assegno pensionistico di prima. Se però i contributi sono inferiori al dovuto, allora si taglierà la parte in eccesso e i risparmi saranno destinati alle pensioni più basse e agli assegni di invalidità. O, se si preferisce, a misure di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. E' una lotta che conduco da anni e vi assicuro che mai, come quando si parla di mettere mano alle pensioni d'oro, è palpabile il consenso della gente comune, e - allo stesso tempo - l'opposizione del Palazzo, dei potenti e delle persone influenti. Opposizione che emerge sotto forma di sentenza di una Corte, parere di un Ufficio, atto di un ministero, dichiarazione di un professore universitario. Solitamente, per pura coincidenza, tutti pensionati d'oro. M I PIACEREBBE che si dimostrasse votando tutti insieme questa proposta di buon senso che in questo 2014 qualcosa sta cambiando. Che l'elezione di un quarantenne alla guida del Pd può rappresentare la fine delle due 'Italie' parallele, quella dei privilegiati e quella di chi paga il conto dei privilegi. Che l'avvento "dei cittadini in Parlamento" del Movimento 5 stelle può significare la fine dello scontro politico acritico, e che si può votare un provvedimento proposto da un avversario politico se quel provvedimento è, semplicemente, giusto. Avete detto che siete il cambiamento, il nuovo, la fine del teatrino della politica italiana. Vi chiedo di dimostrarlo rispondendo a questo appello e votando una proposta che toglie qualcosa a chi ha avuto troppo senza merito per dare qualcosa a chi, pur meritando, non ha quasi nulla. *Capogruppo Fratelli d' Italia alla Camera

Foto: Il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo LaPresse

investimenti

Boom di domanda per il bond delle Generali

Le agenzie di rating l'hanno messa sotto osservazione, ma sul mercato dei capitali Generali raccoglie una fiducia praticamente illimitata. Si è chiusa così con una domanda che ha superato la quota di 9,4 miliardi di euro l'emissione annunciata in mattinata dal gruppo del Leone di Trieste, che ha proposto sul mercato un bond unsecured a 6 anni. A fronte della forte richiesta, il gruppo assicurativo ha deciso di collocare bond per 1,25 miliardi a fronte di uno spread fissato a 150 punti base, nella parte bassa della forbice inizialmente indicata tra 150 e 160 punti base. Quasi tutta l'emissione è nelle mani di investitori di lungo periodo, che si sono aggiudicati il 93% dei titoli offerti. Nel dettaglio, per il 69% si tratta di fondi, per il 14% di assicurazioni e fondi **pensione** e per il 10% di banche.

Trasferimento d'immobili e fabbricati: alcune incongruenze tra obblighi e procedure da attivare
Attestato prestazione energetica Novità del dl "Destinazione Italia"

Introdotte pesanti sanzioni amministrative per mancata allegazione dell'Ape

d'immobili a titolo gratuito, il superamento della nullità dei contratti di cessione onerosa in caso di mancata allegazione dell'Ape introducendo, invece, una pesante sanzione amministrativa che oscilla tra i 3.000 e i 18.000 euro. Per quanto concerne la prima novità, dovendo ancora ritenersi sussistente l'obbligo di dotazione dell'attestato di prestazione energetica nei trasferimenti d'immobili, il Consiglio nazionale del Notariato si chiede quale senso abbia imporre la dotazione dell'attestato se poi non è prevista né l'allegazione né la dichiarazione d'informativa. Evidentemente c'è un'incongruenza che il legislatore farebbe bene ad eliminare. Per quanto, invece, concerne i contratti di cessione onerosa, il Consiglio nazionale del notariato ha tenuto a precisare che gli obblighi di consegna dell'Ape e d'informativa riguardano i nuovi contratti di locazione di edifici o di singole unità immobiliari soggetti a registrazione. Sono esclusi da tali obblighi, pertanto, oltre i contratti che non possano considerarsi nuove locazioni (proroghe, cessioni di contratto, subentri ex art. 2558 c.c., ecc.) anche i nuovi contratti non soggetti a registrazione (in pratica i soli contratti che non superano i trenta giorni complessivi nell'anno). Infine, il Consiglio evidenzia come nel citato decreto legge non sono precisati alcuni aspetti concernenti il diritto di proprietà. A tal proposito, il Consiglio ritiene applicabile la normativa in tema di allegazione della certificazione energetica sia nel caso di trasferimento dell'intera proprietà che di una quota di comproprietà, sia nel caso di trasferimento della nuda proprietà o di altro diritto reale di godimento tra cui l'usufrutto. Bartolomeo Buscema Twitter: @bartbuscema

Via dal lavoro prima del tempo

In caso di esubero aziendale, il dipendente può godere del prepensionamento. Il tutto pagato dal datore di lavoro.

Torna la possibilità di andare in **pensione** prima di avere maturato i requisiti anagrafici e contributivi, ma solo in alcune particolari condizioni. Prima di tutto, specifichiamo una cosa importante: a differenza di un tempo, non è più lo Stato a mettere i quattrini necessari perché il lavoratore possa accedere in anticipo al trattamento pensionistico. Niente più soldi pubblici, dunque: ora, secondo quanto stabilito dalla cosiddetta riforma Fornero (legge 92/2012), tocca al datore di lavoro accollarsi il pagamento dei contributi dovuti dal lavoratore che conclude in anticipo l'attività. Come funziona Andiamo per ordine: > il ricorso al prepensionamento è possibile solamente in situazioni di emergenza, cioè per le aziende con più di 15 dipendenti che abbiano un'eccedenza di personale oppure che stiano avviando procedure di mobilità nei confronti dei lavoratori; > in questi casi è prevista, in accordo con i sindacati aziendali, la possibilità di incentivare l'uscita anticipata dal lavoro dei dipendenti più prossimi alla **pensione** (il discorso vale anche per i dirigenti considerati in esubero); > il provvedimento si può applicare solo ai lavoratori a cui mancano non più di 4 anni al raggiungimento dei requisiti minimi (anagrafici e contributivi) per il pensionamento. In pratica, l'azienda si impegna a versare all'Inps sia i contributi necessari perché il dipendente raggiunga i requisiti minimi previdenziali sia una cifra pari alla **pensione** "ridotta" spettante al lavoratore che lascia l'attività prima dei tempi previsti dalla legge (quest'ultima sarà girata dall'Inps al lavoratore). Il lavoratore prepensionato inizierà concretamente a ricevere la **pensione** quando avrà maturato i requisiti anagrafici e contributivi: nella stragrande maggioranza dei casi, però, l'importo sarà più basso di quanto avrebbe preso se avesse continuato a lavorare e a versare i relativi contributi. Non possono godere del prepensionamento i lavoratori che già prendono una **pensione** (o un assegno) di invalidità. Procedura e tassazione La domanda di prepensionamento deve essere richiesta all'Inps dal datore di lavoro. Ricevuto il via libera dall'ente previdenziale, il datore di lavoro presenta all'Inps, per via telematica, le domande di prestazione relative a ciascun lavoratore interessato. Il pagamento della **pensione** avviene attraverso la procedura solita (sono 13 mensilità). La tassazione prevista è quella ordinaria e vengono applicate le detrazioni spettanti per lavoro dipendente e per familiari a carico. La soglia dei 62 anni I 62 anni di età fanno da spartiacque rispetto all'ammontare di quanto riceverà il prepensionato. La legge stabilisce infatti che chi accede al prepensionamento con un'età inferiore a 62 anni deve subire, sulla cosiddetta quota "retributiva" della **pensione**, una riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 62 anni; la riduzione si eleva al 2% per ogni anno ulteriore di anticipo nell'accesso al pensionamento rispetto all'età di 60 anni (vedi esempio nel riquadro qui a fianco). Non c'è alcuna riduzione, invece, se quando scatta il prepensionamento il lavoratore ha già compiuto i 62 anni di età. Specifichiamo che questo taglio della **pensione** non si applica, fino al 31 dicembre del 2017, a chi matura il requisito di anzianità contributiva con contributi che derivano esclusivamente da una prestazione effettiva di lavoro (inclusi i periodi di maternità, servizio militare, infortunio, malattia...). Si applica sempre, invece, quando i requisiti vengono raggiunti grazie ai contributi versati dal datore di lavoro relativi proprio al provvedimento di prepensionamento. GLOSSARIO Sistema retributivo Ormai non più in vigore per le quote di **pensione** maturate dal 1° gennaio 2012: con questo sistema la **pensione** veniva calcolata in base all'importo delle ultime retribuzioni del lavoratore. **Pensione** di vecchiaia È quella che matura il lavoratore iscritto a un fondo pensionistico quando raggiunge l'età pensionabile stabilita dalla legge. Nel caso dei lavoratori dipendenti, attualmente l'età è 66 anni e 3 mesi per gli uomini e 62 e 3 mesi per le donne. L'età verrà progressivamente innalzata nei prossimi anni. Sistema contributivo Con l'attuale sistema la **pensione** viene calcolata in base ai contributi versati dal lavoratore negli anni lavorativi. Età pensionabile È l'età raggiunta la quale il lavoratore iscritto a un fondo pensionistico (per esempio l'Inps) matura il diritto alla **pensione** di vecchiaia.

COME FARE Chi va in prepensionamento prima dei 62 anni di età subisce una riduzione, che si applica solo sulla parte "retributiva" della **pensione** (cioè su quanto versato fino al 31 dicembre 2011): l'1% su ognuno dei primi due anni prima dei 62 anni e il 2% sui successivi due anni (il prepensionamento non scatta se mancano più di 4 anni al raggiungimento del diritto alla **pensione**).

? IL CALCOLO DELLA RIDUZIONE Facciamo l'esempio di un lavoratore nato a gennaio del 1956, che va in **pensione** anticipatamente ad agosto del 2015, all'età di 58 anni e 6 mesi, cioè 3 anni e 6 mesi prima del compimento dei 62 anni di età. La sua **pensione** verrà ridotta del 5%, cioè: - 2% per i primi due anni (59-60) - 2% per il terzo anno (61) - 1% per i successivi sei mesi anno (2% x 6/12). Se la sua **pensione** avrebbe dovuto essere di 1.500 euro per la parte retributiva e 300 euro per quella contributiva (in totale 1.800 euro al mese), prenderà 1.725 euro mensili, cioè 1.425 euro per la quota retributiva (1.500 euro - 5%) più 300 euro per quella contributiva.

RIATTIVARSI

Se ritrovo il lavoro E se mentre ricevo la **pensione** trovo un nuovo lavoro? La legge non prevede nulla di particolare rispetto al cumulo della **pensione** derivante da prepensionamento con eventuali redditi di lavoro dipendente e autonomo. Ciò significa che l'Inps, nel caso in cui il pensionato riprenda a lavorare, non applicherà alcuna riduzione all'importo previdenziale.

COPERTINA

Parola d'ordine: Donorazione di reddito

Promotori e consulenti giocheranno un ruolo fondamentale per consentire agli investitori di cogliere le opportunità derivanti dai temi più interessanti nel nuovo anno. Luca Tenani, country head Italy di Schrodes Asset Management ci ha detto che...

d MARCO BAHUSSMA

Il numero 13 ci porta bene: il 2013 ha significato per noi il raggiungimento dei 13 miliardi in gestione in Italia. Quindi possiamo già porre un obiettivo a 14 miliardi per il 2014? Crescere di un miliardo l'anno non sarebbe affatto male e sicuramente rappresenterebbe un ottimo risultato. Il 2013 è stato molto positivo per l'industria, soprattutto grazie all'attività dei gestori esteri, la cui quota è cresciuta in maniera significativa fino ad arrivare al 28%. Si tratta di un dato che testimonia come il mercato stia diventando sempre più competitivo, per merito delle reti e del sistema distributivo ad architettura aperta (offerta di prodotti finanziari multibrand, ndr) che si è andato affermando, ma anche degli investitori istituzionali come i fondi **pensione**. A proposito di questi ultimi, si percepisce un rinnovato interesse per il tema della **previdenza**. Il 2014 potrebbe essere finalmente l'anno in cui gli italiani inizieranno a interessarsene davvero. E' possibile ipotizzare che il risparmio gestito possa pensare a prodotti studiati appositamente? E' uno dei progetti a cui lavoreremo. Il risparmio gestito è nella sua stessa essenza legato al concetto di lungo termine e questo crea inevitabilmente una forte relazione con la **previdenza**. Ad ogni modo a determinare i prossimi sviluppi saranno le decisioni governative, ad esempio relativamente agli stimoli fiscali e alla semplificazione normativa, che non concerne solo l'Italia. Uno dei temi più importanti oggi sui tavoli di Bruxelles è senza dubbio quello dei piani di lungo termine. Non dimentichiamo inoltre che negli ultimi anni gli investitori hanno visto cambiare significativamente il mercato e l'offerta finanziaria. Mi riferisco in particolare alla riduzione dei tassi d'interesse fino ai minimi storici e al fatto che i tradizionali "porti sicuri" sono venuti meno. Si è così esacerbata la necessità di prodotti in grado di generare reddito. Non è un caso che tra i nostri fondi più apprezzati quest'anno possiamo annoverare il Global Multi Asset Income e, sull'asset class azionaria, la gamma Dividend Maximiser (si veda box in pagina), pensati per rispondere alle esigenze di chi ricerca un reddito periodico senza rinunciare ai vantaggi della crescita e del risparmio gestito. Quindi questo è un tema che ci accompagnerà necessariamente anche nel 2014? E' un tema destinato a durare per le ragioni che citavo, ma anche alla luce delle necessità derivanti dall'evoluzione del sistema previdenziale pubblico: mano a mano che ci sposteremo su un sistema a capitalizzazione le aspettative dei redditi pensionistici non potranno che essere più contenute. Parlando di reddito, nel 2013 è emersa con prepotenza la tendenza in favore dei fondi a distribuzione. Vede all'orizzonte un altro tema che nel 2014 potrebbe attirare l'attenzione degli investitori in ugual misura? I fondi obbligazionari con distribuzione della cedola e i fondi flessibili nel 2013 hanno giocato un ruolo da protagonista. Per noi è stato un po' diverso perché abbiamo beneficiato della componente multi-asset e soprattutto di quella azionaria, dove siamo sempre stati forti. I listini azionari hanno messo a segno performance a doppia cifra, ma per molti investitori italiani la "grande rotazione" da obbligazionario ad azionario di fatto non è avvenuta. Purtroppo, come spiega la finanza comportamentale, gli investitori sono rimasti ingabbiati in "trappole" mentali che non permettono di ottimizzare il portafoglio, determinando scelte finanziarie irrazionali e quindi sub-ottimali. Riteniamo che ora potrebbe esserci maggiore attenzione in proposito. Restiamo pertanto positivi sull'asset class azionaria piuttosto che su quella obbligazionaria. Quali indicazioni possiamo dare in merito? La domanda si sta concentrando in particolare sull'azionario europeo, mentre tra i Paesi Emergenti sarà necessario effettuare dei distinguo. A scopo di diversificazione oggi può essere interessante volgere lo sguardo ai cosiddetti Paesi di Frontiera, che possono essere considerati i nuovi BRICS in virtù di ritmi di sviluppo incalzanti, abbondanza di risorse naturali e trend demografici in espansione. I loro solidi fondamentali non si sono ancora riflessi pienamente nelle valutazioni azionarie, pertanto vantano un elevato potenziale di crescita. Lo scorso anno questi "Nuovi Paesi Emergenti" hanno inoltre dimostrato una significativa decorrelazione rispetto ai più

tradizionali Emerging Markets e sono stati al riparo dalla minaccia del Tapering (ossia la progressiva riduzione degli stimoli monetali da parte della Federal Reserve americana). E per chi volesse rimanere sull'obbligazionario? Anche qui le opportunità ci sono, ma selezionare - magari affidandosi a un gestore - è cruciale. Nel caso del nostro Global MultiAsset Income riusciamo a offrire un'allettante soluzione, che da al team di gestione maggiore delega e possibilità di muoversi tra le varie asset class, in modo da selezionare di volta in volta quelle più promettenti. Si tratta di un aspetto molto importante, specialmente in vista dei prossimi cinque anni in cui ci si aspetta che il focus dell'industria passi da benchmark oriented ad outcome oriented (finalizzato ai risultati, ndr). Resta il fatto che in Italia, visto il tradizionale attaccamento ai titoli di Stato e alle obbligazioni, una svolta come quella della "grande rotazione" verso l'azionario dovrà necessariamente essere accompagnata dai promotori e dai consulenti. Certamente. In Italia l'industria del risparmio gestito è matura e per progredire ulteriormente è fondamentale che ci sia collaborazione con i soggetti distributori: è necessario individuare insieme il "menù" che la clientela preferisce e gli "ingredienti" da privilegiare. Per questo lavoriamo a stretto contatto con le reti di promotori e con le strutture di private banking anche attraverso eventi, meeting e sfruttando le nuove tecnologie. Il nostro portale raccoglie oltre 10.000 professionisti con un significativo tasso di loyalty, ossia di ritorno e di fedeltà. Siamo stati inoltre tra i primi a programmare dei "webinar" per facilitare il dialogo diretto con i nostri esperti. Si tratta di strumenti che si agganciano agli eventi classici. Ad esempio quest'anno abbiamo effettuato un roadshow che si è snodato in più di 50 città italiane. Rimanendo nel mondo della distribuzione, avete già accordi praticamente con tutti, quale potrà essere il vostro prossimo passo? Abbiamo in cantiere numerose iniziative con diverse reti, sia di gestione per soluzioni dedicate, sia relativamente al tema formazione, dove ci focalizzeremo sulla finanza comportamentale, con l'iniziativa Investimento.it. Si tratta di un test ordine, a disposizione dei consulenti finanziari, che mira a smascherare le trappole mentali degli investitori. L'anno scorso abbiamo avviato l'iniziativa raccogliendo 2.500 questionari compilati. Abbiamo una macchina bellissima e quest'anno la porteremo fuori dal garage per farla conoscere ancora di più. Siamo convinti che integrare l'applicazione della finanza comportamentale nella pianificazione finanziaria tradizionale (che prende in considerazione le caratteristiche più "razionali" dell'investitore) possa migliorare l'asset allocation ed evolvere il modello di gestione del cliente.

LA GAMMA DIVIDEND MAXIMISER È pensata per potenziare il reddito da dividendi adottando un approccio meno aggressivo all'investimento azionario. È rappresentata da tre fondi: Schroder ISF European Dividend Maximiser, Schroder ISF Global Dividend Maximiser e Schroder ISF Asian Dividend Maximiser. Rappresentano una soluzione d'investimento unica nel suo genere, disegnata per distribuire un obiettivo di reddito annuo dell'8%. La strategia Dividend Maximiser di Schroders è distinta in due fasi. La prima è costituita dall'acquisto di azioni di alta qualità a prezzi interessanti, in grado di distribuire elevati dividendi. In questo modo è possibile beneficiare di una prima componente reddituale, oltre a trarre vantaggio dal potenziale apprezzamento dei titoli. La seconda fase rappresenta il vero tratto distintivo della strategia. Tramite il ricorso a opzioni, parte della possibile crescita del capitale viene regolarmente scambiata con un importo definito, denominato "premio". Quest'ultimo rappresenta una fonte di reddito aggiuntiva.

OBIETTIVO DI REDDITO: 8 Dividendi ottenuti da un portafoglio azionario! gestito attivamente, costituito o da circa 60-80 titoli \ l'annuo-

/, ANNUO* FaSB Premio derivante dalla _ vendita trimestrale di opzioni call coperte sui , titoli in portafoglio**
M annuo *Stkna non garantita

Foto: Luca Tenani, country head Italy di Schroders A.M.

Foto: ' Per l'industria del risparmio gestito è fondamentale la collaborazione con i soggetti . distributori , '

UNIT LINKED E PREVIDENZA

Mai dimenticare di investire in un'ottica di lungo termine

La finanza comportamentale ci aiuta ad evitare gli errori tipici degli investitori. Uno di questi è l'orizzonte temporale che ora è diventato fondamentale visto il bisogno di previdenza complementare per integrare la pensione pubblica. La ricetta Clerical Medical per costruirsi una rendita
MASSIMILIANO VOLPE

La scarsa considerazione dedicata agli investimenti di lungo periodo è uno degli errori tipici compiuti dai risparmiatori nelle loro scelte di allocazione. "Nonostante la teoria finanziaria classica ipotizzi che gli individui siano razionali e agiscano utilizzando informazioni complete e omogenee, in realtà gli errori degli investitori sono causati da comportamenti esattamente opposti, come l'impazienza, l'eccesso di fiducia o sfiducia e il panico" chiarisce Enrico Maria Cervellati, professore di finanza aziendale alle università di Bologna e Luiss di Roma e uno dei massimi esperti di finanza comportamentale in Italia. "La finanza comportamentale - prosegue Cervellati ha studiato le condizioni che portano gli investitori ad agire in modo poco efficiente e a compromettere i rendimenti degli investimenti nel lungo termine. Nel caso dei risparmiatori privati questi errori si traducono spesso in una bassa partecipazione al mercato azionario, nell'errata percezione della relazione rischio/rendimento, nella scarsa diversificazione e in una eccessiva movimentazione del portafoglio". Fattori che devono venire corretti attraverso una maggiore formazione da parte dei risparmiatori. Secondo Cervellati "ora più che mai è più necessaria una adeguata pianificazione finanziaria di lungo termine per riuscire a far fronte alle spese più significative che si prospettano nell'arco della vita e per affrontare con consapevolezza anche gli aspetti previdenziali". Proprio in questo periodo le scelte previdenziali sono diventate rilevanti nella vita degli individui se si pensa che il ridimensionamento della **previdenza** sociale e il contestuale incremento del ricorso a quella complementare, hanno spostato nella mani dei singoli risparmiatori il compito di pianificare il proprio futuro. Costruire una rendita integrativa Forse perché consapevoli dei propri errori, circa un quarto delle famiglie italiane evidenzia una grande sfiducia nell'affrontare con serenità la propria vecchiaia: ritengono infatti che la **pensione** pubblica sarà insufficiente a garantire un tenore di vita analogo a quello avuto durante la vita lavorativa. Il passaggio al sistema contributivo (la **pensione** percepita sarà proporzionale ai contributi versati) da quello retributivo comporta per i lavoratori dipendenti una **pensione** pari in media al 65% dell'ultimo stipendio percepito ma l'impatto sarà particolarmente significativo per i lavoratori autonomi che hanno un'aliquota di contribuzione inferiore. Per continuare ad avere lo stesso tenore di vita è necessario quindi che i lavoratori allarghino già da ora l'orizzonte degli investimenti al lungo periodo, accumulando maggiori risorse finanziarie durante la vita lavorativa al fine di colmare quello che è stato definito il gap pensionistico. Secondo Matteo Gorini, head of marketing sales e retention di Clerical Medical Italia, "è necessario che i lavoratori inizino a risparmiare prima possibile. Il costo del mancato risparmio previdenziale nel corso della vita lavorativa aumenta esponenzialmente con il passare del tempo e più tardi si iniziano ad accumulare risorse e maggiore sarà l'importo mensile da accantonare. Questo è dovuto all'effetto positivo del tasso di rendimento sui risparmi accumulati che accelera con il passare del tempo". Quanto alla forma degli investimenti Gorini evidenzia che "una asset allocation troppo conservativa potrebbe non consentire il raggiungimento dell'obiettivo di accumulo preventivato. Per periodi di investimento molto lunghi è consigliabile un'allocazione significativa in azioni, anche perché al crescere del periodo d'investimento si riduce la volatilità dell'investimento in azioni. Sul lungo periodo le azioni sono uno strumento superiore alle obbligazioni per incrementare il valore reale del risparmio". "Una soluzione adeguata per tenere conto di tutte le variabili appena citate - conclude Gorini - è rappresentata dalle polizze unit linked a premio ricorrente poiché attraverso versamenti periodici investibili in diverse asset class è possibile tenere sotto controllo il ciclo emozionale degli investimenti, mantenendo una disciplina che risulta fondamentale per la massimizzazione del rendimento. Con le unit linked è possibile beneficiare anche dei vantaggi di tipo fiscale, civilistici e successori tipici di questo prodotto assicurativo".

^IMPORTANZA DI RISPARMIARE NEL LUNGO

PERIODO PER INTEGRARE LA **PENSIONE** PUBBLICA Fonte: Clerical Medical Secondo una simulazione di Clerical Medical un lavoratore dipendente con uno stipendio di 3.000 euro mensili per colmare il gap previdenziale deve accontone 1.200 euro annui a partire dall'età di 30 anni che salgono a 7.400 se si inizia ad accumulare all'età di 55 anni. Un lavoratore autonomo deve invece accantonare 2.500 euro annui a 30 anni che salgono a 15.500 euro se inizia a 55 anni.

*COLMARE IL GAP PREVIDENZIALE Per ottenere una **pensione** pari al 75% dell'ultima retribuzione nel 2050 un lavoratore dipendente deve accumulare 90.000 euro che salgono a 185.000 per un lavoratore autonomo. Senza questi versamenti la **pensione** sarà pari al 63% dell'ultimo stipendio (50% per gli autonomi)*

Dipendente 90 . 000€

Autonomo 185 . 000€ **Gap previdenziale da colmare con le polizze unit linked** Uno degli strumenti a disposizione dei risparmiatori per costruirsi una rendita integrativa da utilizzare al momento dell'età pensionabile è rappresentata dalle polizze unit linked a premi ricorrenti. I premi versati nella unit linked verranno investiti in fondi comuni, potendo così seguire l'evoluzione dei mercati finanziari in modo dinamico. A differenza di altre tipologie di polizze vita, nelle unit linked il rischio dell'investimento è totalmente a carico del risparmiatore e generalmente non è previsto alla scadenza un rendimento garantito ma le prestazioni erogate dipendono dall'andamento degli investimenti effettuati nel corso della vita della polizza. L'investitore può comunque beneficiare di numerosi vantaggi fiscali, civiltici e successori tipici di questo strumento assicurativo. In particolare l'imposta sui capital gain verrà pagata solo al momento del riscatto della polizza, i premi conferiti non possono essere sottoposti a sequestro o pignoramento. Inoltre in caso di decesso del contraente gli importi erogati non sono sottoposti all'imposta di successione e al pagamento dei capital gain. Foto: ENRICO MARIA CERVELLATI professore di finanza aziendale all'università di Bologna e alla Luiss di Roma

Foto: MATTEO GORINI head of marketing sales e retention Clerical Medical Italia Il passaggio al sistema pensionistico contributivo richiede ulteriori risparmi Sv previdenziali /

GUARDANDO AL FUTURO PREVIDENZA

La pensione di scorta anche per i lavoratori atipici

I lavoratori atipici non percepiscono una retribuzione costante, e perciò preferiscono mantenere il Tfr in azienda anziché conferirlo a forme di

CAMILLO UNGUELLA

Nel 1997 con il cosiddetto pacchetto Treu, dal nome dell'allora ministro del Lavoro, la normativa ha preso atto di una realtà già esistente da qualche anno in Italia e riguardante i lavori non stabili. Si trattava di eccezioni perché la regola erano ancora i contratti a tempo indeterminato, ma la legge introdusse il lavoro interinale, precedentemente proibito. Accolto come inizio della liberalizzazione del mercato del lavoro, ritenuto troppo ingessato per poter produrre nuove opportunità, l'elemento successivo da abbattere perché il lavoro aumentasse ancora, fu individuato nell'abolizione dell'art 18 della legge 300/70. Si disse allora che in Italia era più facile divorziare che licenziare. La realtà è stata completamente diversa da queste attese messianiche (su cui ancora qualcuno insiste). La flessibilizzazione del lavoro sovente è consistita solo nello spezzettamento del lavoro in una pluralità di rapporti. Oggi i lavori a tempo determinato sono diventati la norma e si è così distrutto un'intera generazione di giovani che alla soglia dei 40 anni ancora non hanno trovato un'occupazione stabile. Contro questo stato di cose hanno cercato di provvedere tutti i governi, non riuscendovi naturalmente. Un tentativo più complesso è stato quello effettuato dal governo Monti- Fornero. La legge 92 del 2012, quella relativa al mercato del lavoro emanata dal governo Monti, non ha compiuto il miracolo sperato, né era pensabile che bastasse unicamente uno strumento legislativo e che questo potesse agire di supplenza al rilancio dell'economia. Non solo, ma è recente la polemica sul flop delle misure adottate dal governo successivo per favorire l'occupazione dei giovani fino ai 29 anni. Ad una esistenza disagiata si apre una prospettiva di una **pensione** miserrima, al di sotto del minimo vitale. Quando si parla di salario minimo o salario di cittadinanza, si dovrebbe pensare di utilizzare parte di queste risorse anche per una forma di accumulo previdenziale. Anche tenendo i piedi per terra e puntando agli strumenti che già esistono, vi è una sostanziale impossibilità per i lavoratori atipici di costruirsi una **previdenza** complementare, pur non essendo esclusi dalla legge. Lo escludono le condizioni di disagio economico e la frequente interruzione del lavoro associato sovente alla sua ripresa, ad un cambio di settore, dal chimico all'edile, ai servizi ecc. L'articolo 2 del D.Lgs. n. 252/2005 include esplicitamente i lavoratori "assunti in base alle tipologie contrattuali previste dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276" tra i destinatari delle forme pensionistiche complementari. Per i lavoratori dipendenti atipici, non v'è dubbio che, qualora un contratto collettivo estendesse i propri effetti anche nei loro confronti, essi possono aderire legittimamente al fondo negoziale di riferimento. Anche per gli interinali, una categoria tutto sommato in decrescita, era previsto il finanziamento attraverso contributi posti a carico dei "committenti". In questo modo si presupponeva che i committenti potessero assumere contrattualmente tale obbligo nei confronti dei propri collaboratori. Ad oggi ci sono numerosissime difficoltà pratiche, pur volendo lasciare da parte per un momento la diffidenza dei soggetti verso questa forma di risparmio previdenziale. I lavoratori atipici, sia subordinati che parasubordinati, lavorano in maniera discontinua e conseguentemente non percepiscono una retribuzione costante, ciò fa sì che gli stessi preferiscano mantenere il proprio Tfr in azienda - nonostante i rendimenti più bassi - anziché conferirlo a forme di **previdenza** complementare, col fine di utilizzarlo quale ammortizzatore economico nei periodi di inoccupazione. Si dovrebbe valutare l'opportunità di attenuare la rigidità del sistema d'uscita dalla **previdenza** complementare, almeno nei confronti della categoria dei lavoratori atipici. In particolare, si potrebbero prevedere requisiti temporali meno rigidi per il riscatto parziale o totale nei casi di disoccupazione prolungata e nuovi tipi di anticipazione. Il limite forte all'adesione per queste tipologie di lavoratori, è costituito dall'obbligatorietà del conferimento del Tfr che maturano con difficoltà i ratei o che non possono contare affatto su tale tipo di accantonamento. Si prendano ad esempio i lavoratori intermittenti, i quali vengono impiegati per missioni di breve durata, talvolta anche inferiore alla settimana. Tali lavoratori maturano il Tfr

secondo le regole della disciplina generale. Per il calcolo, quindi, devono essere presi in considerazione soltanto i periodi di durata uguale o superiore ai 15 giorni, ciò comporta che le missioni di durata inferiore a tale limite rimangono escluse dal computo e quindi non sono utili ai fini della maturazione dei ratei (è stato previsto un correttivo per il caso in cui la prestazione del lavoratore a chiamata sia svolta per un periodo inferiore ai 15 giorni ma sia richiesta, dallo stesso utilizzatore e per le stesse mansioni, una seconda prestazione nell'arco di 30 giorni dalla fine di quella precedente). Potrebbe essere immaginabile una soluzione di coinvolgimento diretto di tutte le categorie di lavoratori atipici in processi di adesione a fondi **pensione** di natura contrattuale collettiva (fondi **pensione** negoziali o adesioni collettive a fondi **pensione** aperti). In passato, l'impossibilità di avviare piani di **previdenza** complementare stabili, aveva determinato una mancata riflessione sul tema. Secondo la disciplina previgente, infatti, non era possibile per il lavoratore "saltuario" continuare ad essere iscritto e soprattutto alimentare la forma pensionistica prescelta nei periodi di non lavoro. Adesso tale possibilità è non solo riconosciuta dalla legge ma anche pienamente avallata dalla Covip, quindi sarebbe opportuno ragionare su un possibile utilizzo delle adesioni collettive in tal senso. I titolari di contratti flessibili, infatti, tendono a cambiare facilmente lavoro e con esso la categoria di riferimento. Per questo motivo essi si potrebbero trovare a contribuire, durante l'arco dell'intera vita lavorativa, in più fondi **pensione**, maturando così diverse prestazioni ma di esiguo valore, soprattutto qualora non venga esercitato il diritto di trasferimento. Un esempio di questo tipo di fondo si è già realizzato con il Fontemp. Si tratta di un fondo **pensione** complementare negoziale per i lavoratori in somministrazione a tempo determinato e indeterminato. Lo scopo è erogare trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio. Non vi è dubbio però che il fondo tipo riguarda non più la categoria di lavoro, perché questa può cambiare da un contratto all'altro, ma può prescindere da questa. E' possibile un fondo negoziale supercategoriale? Il caso di Fondinps lascia intravedere una risposta per via analogica. I"

Precari a rischio povertà da anziani "In Italia l'adeguatezza dei redditi pensionistici potrà essere un problema per le future generazioni di pensionati". E' l'allarme dell'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, contenuto nello studio "Pensions at a Glance".

Foto: f Ad oggi ci sono N numerose difficoltà pratiche che ostacolano l'accesso a forme di **previdenza** ^.
complementare

Foto: L'anno nel quale è stato varato il "Pacchetto Treu sul lavoro non stabile

GESTIONE SEPARATA INPS

3 articoli

Corso Italia cambia verso

Camusso (Cgil) sembra avere preso sul serio Renzi, tanto da voler scavalcare a «sinistra» Landini
Giuseppe Allegri

È indubbio che il gioco d'astuzia stia funzionando a Matteo Renzi. In attesa della proposta ufficiale sul Job Act che arriverà a metà gennaio, il segretario Pd ha ormai riscosso l'interesse del maggiore sindacato italiano. Quella Cgil che è in grado di bloccare, o favorire, qualsiasi riforma, o pseudo tale. E non solo del lavoro. Renzi sa benissimo che tra Cgil e Pd esiste un rapporto tanto simbiotico, quanto polemico. Al punto che il traghettatore dal fallimento di Bersani è stato Guglielmo Epifani, segretario della stessa Cgil fino al 2010.

L'iniziale diffidenza oggi sembra essere svanita a favore di un reciproco ascolto, anzi di un gioco delle parti con la Cgil. L'anno si riapre così come si era concluso: a dicembre Renzi aveva incassato il consenso sul «contratto unico a tempo indeterminato» da parte di Maurizio Landini, il segretario Fiom e leader della sinistra Cgil. Ieri, in un'intervista alla Stampa, la segretaria Cgil Susanna Camusso sembra avere preso sul serio Renzi, sebbene le indicazioni del Pd restino ancora vaghe.

La corrispondenza è tale che, a prima vista, Camusso sembra voler scavalcare "a sinistra" l'apertura di Landini. Verrebbe da dire che anche in Corso Italia il timore di una rottamazione produce effetti apparentemente miracolosi. Camusso ha abbandonato le stitiche campagne sindacali degli ultimi anni: quelle ad esempio sulla detassazione delle tredicesime e degli straordinari. Iniziative non certo particolarmente affascinanti per oltre il 40% di giovani disoccupati, men che meno per i milioni di disoccupati e scoraggiati che il lavoro non lo cercano più. Partite Iva, cocopro, interinali, precari sono esclusi da qualsiasi tutela sociale. Parliamo di un quarto della popolazione italiana a rischio povertà ed esclusione sociale, sul quale Istat, Censis e associazionismo da tempo mettono in guardia.

Dopo oltre cinque anni di depressione economica e sociale Camusso ha fiutato finalmente il vento e sostiene la necessità di «un sostegno al reddito durante la disoccupazione» perché «occorre uno strumento che interviene a favore di chiunque perda il lavoro», anche se il lavoro è precario, o finto autonomo. Si dichiara disposta a mettere in discussione i fondi della Cassa integrazione in deroga per deviarli «sul sostegno alla disoccupazione dei lavoratori precari». Poi prosegue con critiche alle proposte del ministro del Lavoro Enrico Giovannini che intende finanziare ulteriormente gli enti bilaterali. Denuncia le inefficienze della riforma Fornero, a cominciare dall'Aspi, e arriva a mettere in discussione l'esistenza della **Gestione Separata Inps**. Insieme all'istituzione di un "ammortizzatore sociale universale", quest'ultima è una novità per la Cgil, e sembra raccogliere le battaglie di molti movimenti e associazioni (Acta, consulta delle professioni Cgil, Colap, tra le altre) contro l'iniquità previdenziale che condanna alla miseria autonomi e parasubordinati. Questo sembrerebbe il principio di un ripensamento complessivo delle strategie sindacali. Soprattutto perché avviene dopo un trentennio di sordità alle domande di estensione universale delle tutele e delle garanzie provenienti da quei soggetti sociali che hanno vissuto in carne ed ossa la precarizzazione delle forme del lavoro e l'impovertimento delle proprie esistenze.

In attesa di comprendere la reale proposta di Renzi e la concreta attitudine all'innovazione di Camusso, conviene fare chiarezza. L'urgenza di un sussidio di disoccupazione universale è innegabile in Italia. E perché sia davvero universale esso deve tutelare anche la persona dinanzi alla perdita di commesse per attività autonome e indipendenti. Si può partire da tre punti: razionalizzazione dei sussidi esistenti, recupero dei circa 4 miliardi annui della Cig in deroga e radicale ripensamento della **Gestione Separata Inps**, prevedendo versamenti ad opera del committente come - tra gli altri - proponiamo nel libro Il quinto Stato. Perché il lavoro indipendente è il nostro futuro. Altrettanto urgente è l'istituzione di un reddito minimo garantito, in sostegno di quelle persone che pur lavorando non riescono a raggiungere condizioni di vita

dignitose. Le istituzioni europee ce lo chiedono dal 1992.

Giova ricordare, purtroppo fino alla nausea, che proprio in questi ambiti giacciono in parlamento tre proposte di **legge**: di Sel, pentastellari e di alcuni deputati e senatori Pd, come Marianna Madia, responsabile lavoro della nuova segreteria. Questi sono i primi, decisi passi per un realizzare un Welfare universale in Italia. È questa la reale intenzione del dialogo tra Pd e Cgil?

Da Firenze, nuovi annunci sull'occupazione: non sarà in discussione l'articolo 18 Per il governo le acque restano agitate: gli alfaniani annunciano opposizione LAVORO Entro una settimana il segretario del Pd presenterà la sua riforma

Il Job act sul binario, stretto

Per il partner Ncd: «Troppo di sinistra», Cgil: «È l'approccio giusto» I settori dove creare occupazione: made in Italy, manifattura, cultura, turismo e innovazione

Il «Job Act» verrà presentato tra la fine della settimana e l'inizio della prossima dal segretario del Partito Democratico Matteo Renzi che ieri all'inaugurazione di «Pitti Uomo» a Firenze ha delimitato sei campi d'intervento. Considerata l'occasione, il primo è quasi obbligatorio: si tratta dell'immane rilancio del «made in Italy». Seguono quelli del settore manifatturiero, a cui tiene molto il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, turismo, cultura, turismo e «innovazione». Il provvedimento, dal titolo anglofono e con spunti che hanno riscosso l'interesse della Segretaria Cgil Susanna Camusso in un'intervista ieri su La Stampa si baserà su tre punti di riferimento: «Le regole d'insieme - ha detto Renzi - vale a dire il panorama sistemico che parte dalle condizioni di chi fa impresa e deve essere messo in condizione di poterla fare». Questo significa «contrastare il costo della burocrazia» e «puntare a creare posti di lavoro». La materia dei contratti di lavoro, e in particolare la proposta di «contratto unico a protezione crescente» secondo le differenti versioni fornite da una parte da Tito Boeri e Pietro Garibaldi e dall'altra da Pietro Ichino (Scelta Civica), rientra in un progetto più ampio che per il segretario Pd non dovrebbe «semplicemente ridurre la discussione politica a un problema di normativa contrattuale».

Tra le righe, questa sembra essere una risposta ai settori di sinistra del sindacato, ma non solo, che hanno denunciato l'intenzione di Renzi di favorire la «flessibilità in entrata e in uscita» da un rapporto di lavoro, allentando il già malmesso articolo 18 per i neo-assunti. Solo che questo articolo 18 non vale per i precari, come per i lavoratori autonomi. E Renzi ha dimostrato di essere al corrente di questo problema macroscopico che fino ad oggi nessuno, sindacati compresi, ha voluto vedere. In compenso questo dire e non dire allarma i sindacati, giustamente preoccupati per la svolta del diritto del lavoro in direzione di una spiccata mercificazione di tutte le attività operose.

Per il leader Pd è preferibile derubricare ogni tensione, che tuttavia non tarderà ad arrivare, alzando la mira: «La discussione sulle regole contrattuali non deve essere ideologica, ma dare garanzie a chi non ne ha». «Bisogna allargare il ragionamento - ha aggiunto - sull'articolo 18 ciascuno ha le proprie idee». Quanto alle polemiche, «sono la dimostrazione plastica di guardare il dito mentre il mondo ci chiede di guardare la luna». Al di là delle metafore, o delle battute la cui arte viene coltivata dal segretario Pd, questa precisazione sembrerebbe confermare quanto già detto a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio: alle imprese che assumono «giovani», o meno giovani, potrebbe essere concessa un'ulteriore deroga al diritto del lavoro. In cambio i lavoratori a cui scade un contratto (di tre anni?) riceverebbero un «sussidio di disoccupazione universale» per due anni insieme a un risarcimento. In fondo sono queste le proposte messe in campo da chi teorizza da tempo il «contratto unico». Per Renzi il «sussidio universale» è il modo per «dare garanzie a chi non le ha mai avute e negli ultimi 20 anni ha dovuto pagare il costo dei ritardi della politica».

La politica ha senz'altro molte responsabilità, a cominciare dal Pd (o meglio dall'allora Pds) che approvò il «pacchetto Treu» nel 1997, dando così il via libera alla precarizzazione selvaggia più feroce che si sia vista in Europa. I sindacati, e la Cgil in particolare, anche per una drammatica sottovalutazione culturale dell'impatto che ebbe quella decisione, sono rimasti a guardare, boccheggianti. Renzi sembra essersene accorto, sebbene non mostri ancora sufficiente consapevolezza delle responsabilità del suo partito. Entro una settimana si capirà se la sua risposta coinciderà con un'ulteriore precarizzazione oppure, come ha sostenuto ieri a sorpresa Susanna Camusso riconoscerà che «la radice del problema è dare diritti ai lavoratori qualunque sia il settore e la modalità con cui lavorano».

L'apertura ai massimi livelli della Cgil sul «Job Act» renziano riprende alcune proposte ormai ricorrenti: il finanziamento di un «sussidio universale» con la Cig in deroga e con i fondi per la formazione, la riforma dei centri per l'impiego. E soprattutto quella della gestione separata dell'**Inps**, una truffa istituita dalla riforma Dini del 1996 ai danni dei lavoratori indipendenti che versano i contributi ma non riceveranno mai una pensione. Su tutto questo Renzi dovrà garantire anche la Cisl di Bonanni che esclude l'universalità del sussidio per i precari e vuole far pagare di più la flessibilità. E dovrà anche affrontare gli ultra-liberisti del Nuovo Centro Destra che ieri con Schifani hanno rilanciato la proposta lunare di abolire la contrattazione nazionale a favore di quella territoriale.

Il colpo alla maggioranza che tiene in vita il governo Letta l'ha dato l'ex ministro del lavoro Sacconi per il quale «Renzi vuole continuare la strada della sinistra. Quella per cui le regole semplici non fanno lavoro ma al contrario, solo una volta determinata altrimenti la maggiore occupazione si può parlare di riregolazione, solo ai fini di una maggiore equità sociale». Si prepara uno scontro durissimo. Sarà difficile mantenere per il Pd la barra al centro. ro. ci.

SCADENZARIO

Le scadenze fiscali e previdenziali con versamenti e/o dichiarazioni che cadono di sabato o di giorno festivo possono essere differite al primo giorno lavorativo successivo.

MESE DI DICEMBRE ••• 31 MARTEDÌ IVA Comunicazione mensile dati operazioni] dack list. I contribuenti Iva che dall'1-7-2010 hanno effettuato e ricevuto cessioni di beni e prestazioni di servizi, registrate o soggette a registrazione, nei confronti di operatori economici aventi sede, residenza o domicilio nei Paesi a fiscalità privilegiata (cosiddetti black list) sono obbligati, salvo qualche eccezione, a presentare entro oggi all'Agenzia delle entrate in via telematica gli elenchi mensili riferiti alle operazioni di novembre 2013 di importo superiore a 500 euro. Tale limite minimo è stato introdotto con l'articolo 2, comma 8, del **decreto legge** n. 16 del 2-3-2012 convertito con modificazione nella **legge** n. 44 del 26-4-2012 (Gazzetta Ufficiale n. 99 del 28-4-2012). La periodicità degli elenchi, di norma trimestrale, diventa mensile per i soggetti che, negli ultimi quattro trimestri rispetto a quello di riferimento e per ciascuna categoria di operazioni, hanno realizzato un ammontare totale trimestrale superiore a 50.000 euro, anche per una sola delle categorie di operazioni interessate. Si veda al riguardo il **decreto** ministeriale 30-3-2010 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 16-4-2010. La comunicazione è stata disposta per contrastare l'evasione fiscale operata nella forma dei così detti «caroselli» e «cartiere», anche in applicazione delle nuove regole europee sulla fatturazione elettronica. Per ulteriori informazioni sull'argomento e sui Paesi interessati dal nuovo obbligo si vedano, oltre al già citato **decreto** ministeriale 30-3-2010, il **decreto** 25-3-2010 :i. 40, convertito con modificazione nella **legge** 22-5-2010 n. 73, il **decreto** ministeriale -5-1999, il **decreto** ministeriale 21-11-2001 (modificato con **decreto** ministeriale 27-7-2010) e il **decreto** ministeriale 5-8-2010. Si veda, oltre alla circolare Abi (Associazione bancaria italiana) n. 21 del 17-9-2010, quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 121/E del 29-11-2010 e le circolari n. 53/E, 2/E e 28/E rispettivamente del 21-10-2010, 28-1-2011 e 21-6-2011. SCHEDA CARBURANTE MENSILE O TRIMESTRALE Annotazione chilometri. Le imprese soggette alla liquidazione Iva mensile o trimestrale che utilizzano mezzi di trasporto per lo svolgimento della loro attività devono annotare nella scheda carburante, entro la fine del mese o del trimestre, il numero complessivo dei chilometri percorsi nel periodo considerato. L'obbligo non è tassativo per le aziende agricole che operano nel regime speciale agricolo, in quanto la determinazione dell'imposta da versare avviene di norma sulla base delle fatture di vendita, come meglio specificato nelle relative scadenze. Non sono obbligati alla tenuta della scheda carburante i soggetti passivi Iva che effettuano gli acquisti di carburante esclusivamente mediante carte di credito, carte di debito o carte prepagate, come previsto dall'art. 7, comma 2 lettera p), del **decreto legge** n. 70 del 13-5-2011 (cosiddetto **decreto** sviluppo), in vigore dal 15-5-2011, convertito con modificazione nella **legge** n. 106 del 12-7-2011 pubblicata lo stesso giorno nella Gazzetta Ufficiale n. 160. Si vedano al riguardo le circolari dell'Agenzia delle entrate n. 42/E e I/E, rispettivamente, del 9-11-2012 e del 15-1-2013. CAPITAL GAIN Opzione o revoca regime risparmio amministrato. Scade il termine per esercitare, ovvero revocare, l'opzione per l'applicazione dell'imposta sostitutiva sul capital gain per l'anno 2014 secondo il metodo del patrimonio amministrato, mediante comunicazione scritta al soggetto incaricato della custodia o dell'amministrazione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del **decreto** legislativo n. 461 del 21-11-1997 (pubblicato nel Supplemento ordinario n. 2/L alla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3-1-1998). La scadenza interessa coloro che possiedono titoli, quote o certificati, diversi dalle partecipazioni qualificate, soggetti a imposta sostitutiva sul capital gain in caso di cessione, che sono in custodia o in amministrazione presso banche, Sim, o altri intermediari professionali autorizzati. Si veda anche la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 52/E del 10-12-2004. Opzione o revoca regime risparmio gestito. Scade il termine per esercitare, ovvero revocare, l'opzione per l'applicazione dell'imposta sostitutiva sul capital gain per l'anno 2014 secondo il metodo del risparmio gestito, mediante comunicazione scritta al soggetto gestore ai sensi dell'art. 7, comma 2, del **decreto** legislativo n. 461 del 21-11-1997 (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 2/L alla Gazzetta Ufficiale n. 2 del

3-1-1998). La scadenza interessa coloro che hanno conferito a un soggetto abilitato ai sensi del **decreto** legislativo n. 415 del 23-7-1996, l'incarico di gestire somme di denaro o beni diversi da quelli relativi a imprese. Si veda anche la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 52/E del 10-12-2004. **INPS** Invio telematico modello UniEMens. I datori di lavoro devono entro oggi presentare telematicamente il modello UniEMens individuale che sostituisce sia la denuncia contributiva (mod. DM10) sia la denuncia retributiva (mod. EMens) relative al mese di novembre. Si vedano al riguardo il messaggio **Inps** n. 27172 e il comunicato **Inps** n. 27385, rispettivamente, del 25 e 27-11-2009 consumabili sul sito www.inps.it Per quanto riguarda le modalità di trasmissione telematica con il nuovo sistema di identificazione dei soggetti abilitati si veda la circolare **Inps** n. 28 dell'8-2-2011 e, tra i tanti, i messaggi **Inps** n. 18367, 20474 e 24153, rispettivamente del 27 settembre, 28 ottobre e 20-12-2011. Inoltre si veda anche il più recente messaggio **Inps** n. 5281 del 28-3-2013. Contributi volontari. È in scadenza il termine per versare la rata dei contributi previdenziali volontari che si riferisce al 3° trimestre 2013, fatte salve le eventuali sospensioni dei termini di pagamento per alcune categorie di soggetti colpiti da particolari avversità. Per altre informazioni e per gli importi dovuti, diversi a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti o di lavoratori autonomi (compresi i parasubordinati), si veda la circolare **Inps** n. 56 del 10-4-2013 consultabile sul sito www.inps.it. **LAVORATORI AUTONOMI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA INPS** Presentazione domande per l'assegno al nucleo familiare. I lavoratori autonomi iscritti all'**Inps** nella gestione separata (collaboratori, amministratori di società, liberi professionisti, associati in partecipazione, ecc), non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie e non pensionati, possono richiedere all'**Inps**, qualora ricorrano i presupposti, l'erogazione dell'assegno per il nucleo familiare. Poiché tale diritto può essere esercitato nei limiti della prescrizione quinquennale, i lavoratori che intendono richiedere la prestazione dall'1-1-2009 devono presentare all'**Inps** la relativa domanda entro oggi. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.inps.it, alla circolare **Inps** n. 138 del 19-7-2002 e al **decreto** del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 4-4-2002 (in Gazzetta Ufficiale n. 136 del 12-6-2002). **2REVISIONE MEZZI DI TRASPORTO** Oggi scade: • la prima revisione degli autoveicoli immatricolati nel 2009 che hanno la carta di circolazione con data di rilascio compresa tra il 1° e il 31-12-2009; • la revisione degli autoveicoli che hanno sostenuto l'ultimo controllo tra il 1° e il 31-12-2011; • la prima revisione dei ciclomotori con carta di circolazione rilasciata tra il 1° e il 31-12-2009 e non ancora revisionati; • la prima revisione dei motocicli in genere immatricolati tra il 1° e il 31-12-2009 e non ancora revisionati; • la revisione dei ciclomotori e dei motocicli in genere revisionati entro il 31-12-2011. Per una panoramica più dettagliata delle scadenze si veda il riquadro pubblicato su L'Informatore Agrario n. 3/2013 a pag. 78. **RAVVEDIMENTO OPEROSO** Tardivo versamento imposta di registro entro un anno. Possono avvalersi entro oggi del ravvedimento operoso: • i contribuenti che non hanno effettuato entro il 31-12-2012 la registrazione, e conseguente versamento dell'imposta, dei nuovi contratti di locazione e affitto di immobili con decorrenza dall'1-12-2012; • i contribuenti che non hanno effettuato entro il 31-12-2012 il versamento dell'imposta annuale successiva alla prima per i contratti di locazione di immobili già registrati con decorrenza dell'annualità dall'1-12-2012. Tutti questi soggetti possono regolarizzare la situazione versando entro oggi l'imposta dovuta, la relativa sanzione e gli interessi di mora, registrando il contratto quando richiesto. Per quanto riguarda la regolarizzazione dei contratti di locazione di immobili a uso abitativo si vedano i paragrafi 9 e 4, rispettivamente, delle circolari n. 26/E dell'1-6-2011 e n. 47/E del 20-12-2012 dell'Agenzia delle entrate consumabili sul sito www.agenziaentrate.gov.it. **IRISTRUTTURAZIONI EDILIZIE E RISPARMIO ENERGETICO** Effettuazione pagamenti con bonifico «parlante». Coloro che intendono beneficiare, per l'anno d'imposta 2013, delle detrazioni fiscali (50 e 65%) relative ai lavori di ristrutturazione edilizia, compreso l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe almeno A+, e alle spese per il risparmio energetico, devono entro oggi effettuare i pagamenti con bonifico cosiddetto «parlante». È probabile che la **legge** di stabilità in corso di approvazione proroghi le agevolazioni fiscali in questione anche per il 2014, però i pagamenti che saranno fatti dopo oggi potranno essere recuperati solo a partire dalla dichiarazione dei redditi da presentare nel corso del 2015. Si vedano sull'argomento le specifiche guide fiscali consumabili sito www.agenziaentrate.gov.it e i numerosi

articoli pubblicati sulle pagine della nostra rivista. MESE DI GENNAIO ••• 1 MERCOLEDÌ RAVVEDIMENTO OPEROSO Tardivo versamento imposta di registro entro 30 giorni. Possono avvalersi entro oggi del ravvedimento operoso: • i contribuenti che non hanno effettuato entro il 2-12-2013 il versamento dell'imposta annuale successiva alla prima per i contratti di locazione di immobili già registrati con decorrenza dell'annualità dall'1-11-2013; • i contribuenti che non hanno effettuato entro il 2-12-2013 la registrazione, e conseguente versamento dell'imposta, dei nuovi contratti di locazione e affitto di immobili che decorrono dall'1-11-2013. Tutti questi soggetti possono regolarizzare la situazione versando entro oggi l'imposta dovuta, la relativa sanzione e gli interessi di mora, registrando il contratto quando richiesto. Per quanto riguarda la regolarizzazione dei contratti di locazione di immobili a uso abitativo si vedano i paragrafi 9 e 4, rispettivamente, delle circolari n. 26/E dell'1-6-2011 e 47/E del 20-12-2012 dell'Agenzia delle entrate consumabili sul sito www.agenziaentrate.gov.it Tardivo versamento imposte e tributi. Possono avvalersi entro oggi del ravvedimento operoso: • i contribuenti (titolari e non di partita Iva) soggetti Irpef che non hanno versato entro il 2 dicembre scorso, in tutto o in parte, il secondo o unico acconto delle imposte e dei tributi dovuti per l'anno d'imposta 2013; • i contribuenti persone fisiche non titolari di partita Iva che, avendo scelto il versamento rateale delle imposte derivanti dal modello Unico 2013, non hanno versato entro il 2 dicembre scorso, in tutto o in parte, l'ultima rata in scadenza. Tutti questi soggetti possono regolarizzare la situazione pagando entro oggi gli importi dovuti con la sanzione del 3% (un decimo della sanzione normale del 30%) e con gli interessi di mora del 2,5% rapportati ai giorni di ritardato versamento rispetto al termine di scadenza originario. Tali interessi, salvo qualche eccezione, vanno esposti nel modello F24 separatamente dalle imposte dovute a seguito dell'introduzione di nuovi codici tributo, istituiti dall'Agenzia delle entrate, consultatoli sul sito www.agenziaentrate.gov.it Si fa presente che, qualora gli importi dovuti siano stati versati con ritardo non superiore a 14 giorni (cioè entro il 16-12-2013), è possibile avvalersi del nuovo ravvedimento breve con il pagamento, entro 30 giorni dalla scadenza originaria, della sanzione in misura pari allo 0,2% (un quindicesimo della sanzione già ridotta al 3%) per ogni giorno di ritardo, oltre agli interessi di mora dovuti; si veda al riguardo la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 41/E del 5-8-2011 e quanto riportato su l'Informatore Agrario n. 32/2011 a pag. 27. Qualora si incorra in errori nella determinazione degli importi da versare con il ravvedimento operoso si veda la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 27/E del 2-8-2013. 10 VENERDÌ OPERATORI FILIERA OLEICOLA Invio telematico dati operazioni molitura e trasformazione olive da tavola. Gli operatori della filiera oleicola (frantoi, commercianti di olio allo stato fuso e confezionatori, imprese di trasformazione delle olive da tavola) devono trasmettere in forma elettronica i dati di produzione entro il giorno 10 di ogni mese con riguardo alle operazioni di molitura delle olive e alla trasformazione delle olive da tavola del mese precedente. Si ricorda che già dall'1-7-2011 quasi tutti gli operatori del settore oleicolo hanno dovuto adottare i registri telematici di carico e scarico di cui all'art. 7 del **decreto** Mipaaf n. 8077 del 10-11-2009, effettuando le registrazioni entro il 10° giorno successivo a quello di effettuazione dell'operazione. La trasmissione deve essere effettuata esclusivamente tramite il portale Sian (www.sian.it) direttamente dai soggetti interessati ovvero tramite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative o i Caa; alla circolare Agea n. ACIU.2012.345 del 22-8-2012 (www.agea.gov.it) è stato allegato un manuale operativo per l'utilizzo della nuova piattaforma di accesso ai servizi telematici sul portale Sian. Gli olivicoltori che commercializzano olio allo stato sfuso e/o confezionato, ottenuto esclusivamente dalle olive provenienti da oliveti della propria azienda, molite presso il proprio frantoio o di terzi, sono esentati dalla tenuta del registro; qualora siano iscritti al Sian in qualità di frantoi e/o confezionatori, devono comunicare in via telematica lo stato di esenzione. Tra le informazioni assolutamente necessarie e obbligatorie da indicare vi sono i quantitativi delle olive molite e/o trasformate, dell'olio ottenuto, della sansa ottenuta; se la dichiarazione riguarda il mese conclusivo della campagna olearia in corso vanno indicate anche la data di fine molitura o di fine trasformazione e le giacenze finali. Si veda, tra le altre, la circolare Agea n. ACIU.2007.764 del 28-9-2007, emanata in applicazione del **decreto** ministeriale H393 del 4-7-2007, con la quale sono definite le modalità e la tempistica delle comunicazioni dei dati per le campagne 2007-2008 e successive. Per le novità

previste dal 2014 si rimanda a quanto pubblicato su L'Informatore Agrario n. 38/2013 a pag. 11. **INPS** Versamento contributi lavoratori domestici. Coloro che occupano addetti ai lavori domestici devono effettuare il versamento dei contributi previdenziali relativi al quarto trimestre (ottobre-dicembre) 2013. Si ricorda che non è più possibile effettuare il pagamento con i bollettini postali, bensì con le modalità indicate sul sito www.inps.it (c'è anche il manuale per l'utente) dove è possibile trovare molte altre informazioni che riguardano anche l'assunzione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro. Per conoscere l'importo dei contributi dovuti per l'anno 2013 si veda la circolare **Inps** n. 25 dell'8-2-2013 consultabile sempre sul sito www.inps.it dove è messa a disposizione anche la simulazione di calcolo.

15 MERCOLEDÌ SETTORE VITIVINICOLO Presentazione dichiarazioni di vendemmia e produzione di vino per la campagna 2013-2014. Scade il termine per presentare le dichiarazioni di vendemmia e di produzione di vino e/o mosti per la campagna 2013-2014. I produttori di uve destinate alla vinificazione, nonché i produttori di mosto e di vino, devono, infatti, ogni anno dichiarare i quantitativi, espressi rispettivamente in chilogrammi e in litri, dei prodotti dell'ultima campagna vendemmiale con riferimento alla data del 30 novembre. Sono obbligati alla presentazione della dichiarazione di vendemmia anche i produttori che hanno effettuato la «vendita su pianta» delle uve; in questo caso il produttore inserisce gli estremi dell'acquirente delle uve nell'allegato elenco acquirenti della dichiarazione di vendemmia. Sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione di vendemmia i produttori di uve interamente destinate a essere consumate come tali, a essere essiccate o a essere trasformate in succo d'uva, come pure i produttori che coltivano meno di 1.000 m di vigneto e non commercializzano la produzione ottenuta. Sono altresì esonerati i produttori di uve che consegnano tutta la loro produzione a un organismo associativo. Sono, di norma, esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione di produzione vinicola i produttori che nei loro impianti hanno vinificato i prodotti acquistati ottenendo un quantitativo di vino inferiore a 10 ettolitri che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma, come pure i produttori di uve che consegnano la totalità della propria produzione a un organismo associativo riservandosi di produrre un quantitativo di vino inferiore a 10 ettolitri che non è stato e non sarà commercializzato sotto qualsiasi forma. I produttori che intendono rivendicare la produzione di particolari tipologie di vini DO/IG, che devono essere commercializzate prima della presentazione della dichiarazione di vendemmia e di produzione vino, devono presentare al competente Centro di assistenza agricola (Caa) e alla competente struttura di controllo incaricata, ai sensi dell'art. 18, comma 4, del **decreto** ministeriale 16-12-2010, una dichiarazione preventiva contenente tutte le informazioni necessarie alla successiva rivendicazione; tale dichiarazione preventiva dovrà essere inserita nel sistema informativo Sian all'atto della compilazione della dichiarazione di vendemmia e produzione vino 2013-2014, della quale risulta essere parte integrante. Le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola devono essere presentate relativamente alla Regione o Provincia autonoma nel cui territorio si trovano i vigneti o gli impianti di vinificazione. La presentazione deve essere fatta all'organismo pagatore competente per territorio; anche per la campagna 2013-2014 l'organismo pagatore per tutto il territorio nazionale è Agea, a eccezione delle Regioni Toscana (Artea), Veneto (Avepa), EmiliaRomagna (Agrega), Piemonte, Lombardia e la Provincia autonoma di Trento; tali organismi territoriali forniscono, con proprie comunicazioni, le istruzioni operative per la presentazione delle dichiarazioni avvalendosi dei propri sistemi informativi. I produttori che hanno dato mandato a un Caa possono avvalersi dello stesso per la compilazione e la presentazione delle dichiarazioni. Per maggiori informazioni si veda la circolare Agea prot. DGU.2013.786 del 10-10-2013. MODELLO 730/2014 Comunicazione assistenza fiscale. I datori di lavoro che intendono prestare assistenza fiscale per la dichiarazione dei redditi relativa all'anno d'imposta 2013 (modello 730/2014) lo comunicano preventivamente entro oggi ai lavoratori dipendenti i quali hanno 30 giorni di tempo per rispondere. IVA Fatturazione differita per consegne di dicembre. Per le cessioni di beni la cui consegna o spedizione risulti da un documento idoneo a identificare i soggetti tra i quali è avvenuta l'operazione, la fattura può essere emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello della consegna o spedizione; la fattura differita deve essere registrata entro il termine di emissione e con riferimento al mese di consegna o spedizione dei beni. Pertanto, entro oggi

devono essere emesse e registrate le fatture relative a consegne o spedizioni dei beni effettuate nel mese di dicembre; tali fatture vanno però contabilizzate con la liquidazione relativa al mese di dicembre, anziché di gennaio. Per più consegne o spedizioni effettuate nel corso del mese di dicembre a uno stesso cliente è possibile emettere entro oggi una sola fattura differita cumulativa. Si ritiene opportuno emettere fattura anche per le cessioni di prodotti agricoli con prezzo da determinare quando il prezzo è stato determinato nel mese di dicembre ai sensi del **decreto** ministeriale 15-11-1975. Registrazione fatture con importi inferiori a 300 euro. I contribuenti Iva, per le fatture emesse nel corso del mese precedente di importo inferiore a 300 euro, possono entro oggi registrare, al posto di ciascuna fattura, un documento riepilogativo nel quale devono essere indicati i numeri delle singole fatture, l'ammontare complessivo imponibile delle operazioni e l'ammontare dell'imposta, distinti secondo l'aliquota applicata. Il limite da non superare per avvalersi di tale dubbia semplificazione è stato aumentato da 154,94 a 300 euro con il **decreto legge** n. 70 del 13-5-2011 (cosiddetto «**decreto** sviluppo»), in vigore dal 15-5-2011, convertito con modificazione nella **legge** n. 106 del 12-7-2011 pubblicata lo stesso giorno nella Gazzetta UfIVA CESSIONI AL MINUTO Registrazione corrispettivi. Le aziende agricole in regime Iva ordinario (anziché speciale agricolo) che effettuano vendite a privati consumatori con emissione di ricevuta-fattura fiscale o scontrino fiscale possono effettuare entro oggi, anche con un'unica annotazione, la registrazione nel registro dei corrispettivi dei documenti emessi nel mese precedente. È bene precisare che non è più obbligatorio allegare al registro dei corrispettivi gli scontrini riepilogativi giornalieri. IVA AGRITURISMO Registrazione ricevute fiscali. Le aziende agricole che svolgono anche attività agrituristica con contabilità separata possono entro oggi provvedere ad annotare nel registro dei corrispettivi, anche con un'unica registrazione, le ricevute fiscali emesse nel mese precedente. IVA Registrazione fatture acquisti intracomunitari. Le fatture relative agli acquisti intracomunitari devono essere annotate nel registro delle vendite, e anche nel registro degli acquisti ai fini della detrazione Iva, entro il giorno 15 del mese successivo a quello di ricevimento e con riferimento al relativo mese. Qualora non siano pervenute entro il mese di dicembre le fatture relative ad acquisti intracomunitari effettuati nel mese di ottobre, entro oggi si deve emettere apposita autofattura da registrare entro il termine di emissione e con riferimento al mese precedente. Si veda al riguardo la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 12/E del 3-5-2013 consultabile sul sito www.agenziaentrate.gov.it RAVVEDIMENTO OPEROSO Tardivo versamento imposte e tributi. Possono avvalersi entro oggi del ravvedimento operoso: • i contribuenti che non hanno versato entro il 16 dicembre scorso, in tutto o in parte, la 2 rata Imu (Imposta municipale propria) dovuta per l'anno 2013; • gli eredi delle persone decedute dopo il 28-2-2013 per le quali non sono state versate in tutto o in parte, entro il 16 dicembre scorso, le imposte dovute a saldo per l'anno d'imposta 2012 risultanti dal modello Unico 2013, fatta salva la facoltà di versare gli importi dovuti entro oggi con la maggiorazione dello 0,4% ovvero a rate; • i contribuenti Iva che non hanno versato entro il 16 dicembre scorso, in tutto o in parte, l'imposta a debito risultante dalla liquidazione periodica relativa al mese di novembre; • i sostituti d'imposta che non hanno effettuato entro il 16 dicembre scorso, in tutto o in parte, il versamento delle ritenute Irpef operate in acconto nel mese di novembre sui compensi corrisposti a lavoratori autonomi e a dipendenti; • i datori di lavoro che non hanno versato entro il 16 dicembre scorso, in tutto o in parte, l'acconto sull'imposta sostitutiva dovuta sulle rivalutazioni del trattamento di fine rapporto (tfr). Tutti questi soggetti possono regolarizzare la situazione pagando entro oggi gli importi dovuti con la sanzione del 3% (un decimo della sanzione normale del 30%) e con gli interessi di mora, rapportati ai giorni di ritardato versamento rispetto al termine di scadenza originario, calcolati al 2,5% per i giorni di ritardo fino al 31-12-2013 e all'1% per i restanti giorni che cadono nel 2014. Tali interessi, salvo qualche eccezione, vanno esposti nel modello F24 separatamente dalle imposte dovute a seguito dell'introduzione di nuovi codici tributo, istituiti dall'Agenzia delle entrate, consultatoli sul sito www.agenziaentrate.gov.it. Si fa presente che, qualora gli importi dovuti siano stati versati con ritardo non superiore a 14 giorni (cioè entro il 30-12-2013), è possibile avvalersi del nuovo ravvedimento breve con il pagamento, entro 30 giorni dalla scadenza originaria, della sanzione in misura pari allo 0,2% (un quindicesimo della sanzione già ridotta al 3%) per ogni giorno di ritardo, oltre agli

interessi di mora dovuti; si veda al riguardo la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 41/E del 5-8-2011 e quanto riportato su L'Informatore Agrario n. 32/2011 a pag. 27. Qualora si incorra in errori nella determinazione degli importi da versare con il ravvedimento operoso si veda la circolare dell'Agenzia delle entrate n. 27/E del 2-8-2013. 16 GIOVEDÌ IMU Versamento conguaglio per l'anno 2013. Scade il termine per versare l'eventuale conguaglio dell'Imposta municipale propria (Imu) dovuta per gli immobili posseduti nel 2013. La scadenza può ancora essere soggetta a modifiche con la **legge** di stabilità in corso di approvazione; pertanto, in attesa dell'emanazione di nuovi provvedimenti, si rimanda ai numerosi articoli finora pubblicati, l'ultimo dei quali su L'Informatore Agrario n. 46/2013 a pag. 28, e ai chiarimenti forniti a più riprese dal Ministero dell'economia e delle finanze con proprie circolari e risoluzioni consultabili sul sito www.agenziaentrate.gov.it A cura di Paolo Martinelli ATTENZIONE Le scadenze potrebbero subire modifiche e/o integrazioni a seguito dei provvedimenti di fine anno in corso di approvazione. •

'Per ulteriori informazioni: www.informatoreagrario.it/ita/ Scadenario